

## LA GENTE PARTE CIVILE

Straordinaria partecipazione alla manifestazione contro la mafia organizzata da Cgil-Cisl-Uil  
Mobilitazione in Sardegna e in tutto il paese per liberare il piccolo rapito 165 giorni fa

# L'Italia che non si arrende

## Centomila persone a Palermo per non dimenticare Falcone E stamattina su tutti i balconi un lenzuolo per Farouk

### Continuiamo Forse è un inizio

ANDREA BARBATO

Lo sappiamo tutti benissimo, senza che il ministro dell'Interno debba ricordarcelo, che «le marce non bastano». Come non bastano le catene umane, le messe di suffragio, le omelie dei vescovi, le poesie recitate davanti all'«albero Falcone», i fiori sull'asfalto dell'autostrada a Capaci... Se vogliamo dirla tutta, sembra che non bastino nemmeno i supercommissari, o quelle forze di polizia che per esempio da vent'anni cercano invano Totò Riina, o le solenni riunioni in prefettura, o l'aiuto degli americani dell'ufficio investigativo federale. Sarebbe facile polemizzare con quella frase: ma per una volta sentiamoci tutti dalla stessa parte, e non regaliamo alle canaglie e ai manigoldi il vantaggio delle nostre discussioni e dei nostri scetticismi. Le marce non bastano a prendere i mafiosi, certo, né a condannarli se sono presi, né a tenerli in carcere se condannati. Ma servono a chi deve prenderli, condannarli e imprigionarli per non dimenticare che non agiscono in un teatro vuoto, che si muovono dinanzi a un'immensa platea che si mette in moto per due motivi: per offrire un appoggio popolare, e per controllare che questo appoggio sia spesso bene, con efficacia.

Dunque, continuiamo a affollare le piazze, come ieri a Palermo. E mettiamo certamente le lenzuola bianche alle finestre: un bel simbolo, come di pagina bianca che sono ancora da riempire, come di una voglia di pulizia e di candore, come vele che cercano finalmente un buon vento. Poesia? Illusione? Certo, direbbe Scotti, «non basta». Ma questo non lo ignoravamo. Come non bastano le magliette con le frasi per Falcone e per Farouk, le scritte «ora di parlare» sulle vetrine dei negozi, le assemblee in riunione straordinaria. Utopie, ingenuità che «non bastano».

Ci vuol altro per vincere queste guerre contro l'aggressione criminale che per qualche ora (speriamo non di più) accomuna ai nostri occhi due tragedie isolate, la ricorrenza della strage siciliana e l'angoscioso scandalo della vicenda del bambino rapito in Sardegna. Perché c'è chi non può e non deve mettere bandiere bianche alle finestre: ed è lo Stato. Anzi, per chiamare le cose con il loro vero nome, come ci suggerisce Bobbio, è il governo. Quello che c'è stato e quello che sta per esserci. E se quest'ultimo nasce proprio in sincronia con grandi emozioni collettive e con manifestazioni di rabbia e di protesta, speriamo che almeno questo messaggio sappia raccogliercelo. Certo, c'è una via, diciamo così, poliziesca al cuore del problema: indagini perseveranti e fortunate. E c'è una via giudiziaria: fare i processi, e schivare poi gli annullamenti della prima sezione penale della Cassazione. Ma ora siamo noi a dire a Scotti, a Martelli, a Amato, che anche questo «non basta».

C'è una strada politica che non solo non è stata mai imboccata, ma è stata addirittura percorsa talvolta in senso inverso, in direzione vietata. Una volta scannati tutti i malanni etnici, le diagnosi sull'Italia divisa, le spiegazioni geografiche o antropologiche, quello che continua a risaltare è il fatto che lo Stato (anzi, il governo) quella guerra, sul terreno politico, sociale ed economico, l'ha perduta. E in qualche caso, non senza dolo. La qualità umana dei sardi o dei siciliani (lo dico a voi, con Mannuzza e Grasso) non c'entra. E la domanda che si poneva ieri Mannuzza la si può allargare: che abbiamo fatto per meritarcì un'Italia così? Un'Italia avida, aspra e corrotta, senza amor proprio, che riflette nel mondo un'immagine oscura... È vero che non c'è italiano, se non un'infima minoranza, che non senta quei criminali come nemici. Ma questo è netto e marcato nei grandi fatti che coinvolgono e commuovono. Perché se poi si guarda in faccia una realtà che impietrisce come la Medusa, ci si accorge che, negli ultimi venti o trent'anni, il nodo fra l'affanno mafioso, il decadimento sociale e culturale, e il potere politico e amministrativo non è stato sciolto. Volontariamente. Da chi ci ha governato. Ormai questa non è più materia opinabile, né argomento di febbrili controversie politiche: è nei libri di storia contemporanea. Se vaste aree del territorio italiano si sono organizzate come repubbliche criminali, se reati atroci e medioevali sono ancora possibili, è perché il malgoverno e la malapolitica si sono nutriti di queste complicità. Voti comprati e venduti, amministrazioni colluse con la peggiore malavita, le mani protese a ghermire il denaro pubblico, gli abusi edilizi, i finanziamenti e i favori mafiosi ad alcuni partiti, la penetrazione nel sistema bancario, il narcotraffico, le aziende che non possono lavorare senza tangente, la debolezza della risposta istituzionale... Dobbiamo ripercorrere una storia a tutti nota? Ci si è serviti di tutti i veleni: fino ad accusare gli avversari della mafia di voler fare spettacolo, fino a creare divisioni e rivalità nei posti di responsabilità. Bandando bene di preservare quello stato di arretratezza civile che permetteva il fiorire di un'economia parallela, e di un potere politico arampicato su quella.

Ora siamo tutti così scontenti e indignati, abbiamo così poca fiducia in chi dovrebbe guidarci, che commettiamo - si - degli atti ingenui. Come marciare, o recitare poesie, o esporre panni bianchi, o prenderci per mano. O cantare, o pregare, o imprecare. Davanti al fatturato della mafia, al disastro dell'economia meridionale, ai deputati eletti con voti mafiosi, è poca cosa. Non basta, lo sappiamo. Ma forse non è che un inizio.



Piazza Politeama a Palermo gremita da oltre centomila persone arrivate da tutta Italia in adesione alla manifestazione promossa dalle tre confederazioni sindacali contro la mafia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO SAPPINO

PALERMO. Uomini dietro le sigle, uomini senza sigle. Assieme. Consapevoli di non poter cancellare d'incanto il muro immaginario d'indifferenza, pigrizia, sospetto che segna il regno del ricatto e del crimine. Eppure decisi a scalfirlo quel muro, a prenderlo a spallate. Cinque cortei, cinque tronconi di tanti pezzi d'Italia che sfilano come «parte civile» contro la mafia. Grazie al sindacato centomila persone, forse di più, sciamano, si danno la mano e camminano pensando di entrare nella storia, con la pretesa di piegare diversamente il destino della Sicilia, il destino comune. «La speranza non muore» è la scritta che volteggia da un aereo. «Coraggio Palermo, coraggio Italia» invoca il cardinale Salvatore Pappalardo sul pulpito inconsueto del palco, un puntino rosso il suo zucchetto, nell'arcibaleno degli stendardi di Cgil, Cisl e Uil.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO BRANCA

PORTO CERVO. «Il nostro amico Farouk. Quattro semplici parole su un telo bianco, rischiarate dalle fiaccole nella notte della Costa Smeralda. La prima finestra ad aprirsi sull'appello pubblicato dall'«Unità» per Farouk Kassam, è quella di una casa di Arzachena. Il telo è rimasto appeso venerdì sera, per tutto il tempo della manifestazione guidata dal parroco, seguita da grandi, bambini e turisti, poi è stato ritirato, ma tornerà bene in vista oggi. Quanti saranno alle finestre e sui balconi di Sardegna? Staremo a vedere, per ora le risposte all'appello di Zavoli sono incoraggianti. Un impegno di solidarietà ben visibile nei confronti di Kassam sarà chiesto oggi durante le messe. Così sollecitano anche numerose amministrazioni locali. E si mobilitano le associazioni, i movimenti ambientalisti, quelli delle donne.

R. FARKAS S. LODATO F. RONCONE P. SACCHI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## Monsignor Bettazzi aderisce all'iniziativa dei teli bianchi

Nell'aderire all'iniziativa proposta sul nostro giornale da Sergio Zavoli per il piccolo Farouk Kassam, monsignor Luigi Bettazzi propone di scrivere sui teli bianchi: «Salviamo l'uomo, salviamo la coscienza, salviamo la solidarietà». La mobilitazione popolare può servire a liberare il popolo sardo da una tradizione di omertà ed a ridare a tutto il Paese speranza e prospettive di vita. I sequestratori invitati a liberarsi dal perverso legame di banda in nome dell'umanità.



ALCESTE SANTINI A PAGINA 5

# Egregio bandito, maestro d'orrore

Ante Scriptum: lei ci scuserà se, per ovvi motivi, non apriamo questa lettera con una delle normali formule di cortesia, quali «caro», «illustro», «esimio» o «spettabile», che è forma tronca di «rispettabile», cioè degno di rispetto, sentimento che ci impedisce di offendere i nostri simili o di ledere comunque i loro diritti, i loro affetti, i loro beni. Non è il suo caso. Scegliamo quindi l'appellativo di «egregio», che ha il suo etimo in «ex greco» e sta ad indicare chi, per scelte e comportamenti, si distingue dagli altri ed esce dal gregge per prendere direzioni diverse, talvolta anche spregevoli. Lei ha preso la sua.

Egregio sequestratore di Farouk Kassam, noi non sappiamo come lei provveda alla sua informazione quotidiana, se attraverso giornali, telegiornali o confidenti galoppini. Nell'incertezza, vogliamo farle sapere che oggi in città e in paesi italiani - come già si è fatto a Palermo per protestare contro la strage di Capaci,

un pacino ormai noto per la bomba che un mese fa provocò la morte di un giudice, di sua moglie e di tre uomini di scorta - molta gente espone il lenzuolo e finestre e balconi per esprimere il suo sdegno a chi ha rapito, centosessantacinque giorni fa, un bambino di otto anni, poi lo ha mutilato e lo tiene tuttora in prigione per ottenere la cifra del riscatto, fissata in sette miliardi. Quello sdegno, lo ha capito, è per lei e per i suoi affiliati.

Notizia di cronaca a parte, la novità della quale forse lei non è informato e che ci teniamo a comunicarle, è che qualcosa nel nostro paese sta cambiando. Si ha infatti motivo di credere che la rassegnazione, il fatalismo, il cinismo, l'omertà, ancora peggio l'indifferenza e tutti gli altri grandi alleati nazionali della mafia, della corruzione, del commercio di droga, del male in genere, stiano dando segni di cedimento. Si sta trovando la capacità di indi-

ETTORE SCOLA

gnarsi, ci si sta convincendo che tempo individuale e tempo sociale non sono entità separate: si prende a considerare l'offesa fatta a uno come minaccia imposta alla collettività.

I segni sono buoni. Anche nei luoghi più esposti al ricatto e alla vendetta, le finestre incominciano ad aprirsi e chi ha visto non vuole più dire: «Niente so», dunque oppresse da anni di complicità coniugale denunciano i mariti corrotti o buttano i soldi del malaffare giù dalla finestra; masse di giovani tornano ad occupare le piazze per chiedere decenza e onestà; magistrati coraggiosi - si espongono ai rischi che corrono coloro che vogliono far bene il loro lavoro; decine di migliaia di lavoratori (anche questo lei forse non lo sa) ieri sono scesi a Palermo dal Nord, in treno, in pullman, in nave, in aereo, e non per le sacrosante rivendicazioni dell'occupazione e del salario (lo sa, lei, qual è il com-

Improvvisa partenza del capo di Stato francese per la capitale bosniaca  
Belgrado torna in piazza mentre scade l'ultimatum dell'Onu

# Mitterrand a Spalato

Mitterrand vola improvvisamente in Jugoslavia mentre la Cee approva un documento che prevede la possibilità di un intervento armato per liberare l'aeroporto di Sarajevo. Il capo di Stato francese è accompagnato dal ministro alla sanità Kouchner. L'iniziativa sarebbe stata concordata dall'Eliseo con la presidenza bosniaca. Oggi grande manifestazione a Belgrado contro il regime di Milosevic.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Clamorosa iniziativa del capo dello Stato francese. A sorpresa Mitterrand ha deciso di volare verso la Jugoslavia puntando ad arrivare a Sarajevo, la capitale della Bosnia assediata da tre mesi. Prima tappa Spalato. Il tentativo del presidente è di evitare fino alla fine un intervento armato per liberare l'aeroporto e consentire l'arrivo degli aiuti umanitari. Possibilità previste ieri dal

documento approvato dai Dodici a Lisbona fortemente voluto dall'Italia e sostenuto da Francia e Olanda. La Comunità ha deciso di allertare le forze dell'Ueo. Nonostante l'ultimatum dell'Onu per tutta la giornata di ieri Sarajevo è stata ancora bombardata. Oggi a Belgrado grande manifestazione delle opposizioni a Milosevic. Vi parteciperà anche il principe Alessandro, erede al trono serbo.

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 13



## Che Tempo Fa

Non riesco a prendere sul serio la Lega. Lo so, sbagliato: ma è più forte di me. Avevo mai visto, per esempio, l'onorevole Speroni, quello che porta al collo una cravatta convinta che sia una cravatta texana? L'altra sera era in tv (con altri legaioli, tra i quali spiccava per la sua usenza quello che si chiama come il cimitero di Genova, Staglieno) e ha denunciato, con voce rotta dallo sdegno, uno dei più insostenibili scandali del regime: la tassa sulla «michetta», che, per chi fosse di fuori Lambrate, è quel panino altrove detto rosetta. Si sa che per il pane sono state fatte fior di rivoluzioni. Ma una rivoluzione per la michetta, francamente, preferisco risparmiarmela. Anche perché, quella sera, il principale antagonista di Joe Michetta era lo sdirettore del Giorno, Francesco Damato. Contro il quale sarebbe sproportionato non dico un moto di piazza, ma anche solo un rivolgimento di condominio.

MICHELE SERRA

## Giallo su una frase falsa di Martelli Giudici contro il Psi

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Di Pietro non deve essere messo in condizione di proseguire questa caccia alle streghe...» Questa è una frase pronunciata dal procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli. «Finché la legge penale non cadrà in desuetudine - ha detto il magistrato - il mondo dell'illegalità sta nelle vicende e nelle cose di cui ci stiamo occupando». Franco Bassanini e Cesare Salvi (Pds): «La reazione del Psi è desolante».

A PAGINA 10 - B. MISERENDINO A PAGINA 6

## Amato da Scalfaro Tra i ministri non c'è Andreotti?



V. RAGONE - F. RONDOLINO A PAGINA 7

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La «Gladio rossa»

UGO PECCHIOLO

In questa epoca di declinanti valori si aggirano nei bassifondi della politica personaggi con pochi scrupoli, alla caccia di cosiddetti documenti di provenienza sovietica da usare contro l'ex Pci e contro il Pds. Non è bastato il bruciante manovescio della falsa lettera di Togliatti. Da settimane è in ballo una ipocrita campagna a proposito di fondi di provenienza sovietica con destinazione anche Pci. Ed ora sono in campo anche pretese conferme all'esistenza di una cosiddetta «Gladio rossa» con tanto di «addestramento speciale» di comunisti italiani in quel di Mosca. Obiettivo? Quello di ogni stagione, anche di quella post-comunista: accreditare una versione doppiogiochista del Pci con chiamata in causa dello stesso Enrico Berlinguer. Da una parte le parvenze democratiche, dall'altra una cinica predisposizione di apparati clandestini, preludio - forse anche di più - al terrorismo. Non ci vuole molto a comprendere che il vero intento attuale è il discreditare del Pds sotto la grande svolta del Pci.

Lascia esterrefatti l'attivismo in proposito di alcuni magistrati della discussa Procura romana e di quella moscovita, il loro andirivieni fra una capitale e l'altra con dichiarazioni del tutto contraddittorie e anche discutibili comportamenti. Non mi riferisco solo a quel procuratore rimasto con sorpresa di tutti in servizio altri sei mesi per concessa derogata ai limiti di età. C'è altro. L'operazione non manca di antefatti e di impulsi venuti dall'alto. Come dimenticare il tentativo di fermare con la minaccia, che respingemmo laceramente, di non si sa quali dossier e poi la richiesta al presidente stesso di eretico che conferma alle tesi di un Pci infido per la democrazia? Allora bisogna scarpino chiaro. Non mi soffermo sullo scarpino, più volte autorevolmente sottolineato, della serietà scientifica, del rigore filologico nel maneggiare singoli documenti d'archivio per convenienze, e calcoli politici. Uno stalinismo di ritorno. Ma il punto non è solo questo. È che oggi a Mosca, dove imperversa una furibonda lotta per il potere, funziona un vero e proprio mercato di cosiddetti documenti d'archivio: documenti veri, documenti falsi o semifalsi già pronti o da fabbricare su ordinazione di chi, italiano o russo che sia, ha qualche interesse alle manipolazioni storiche. Bastano pochi dollari. Roba da rediviva «corte dei miracoli».

Veniamo ad aspetti più di merito. Certo, la storia di tutti questi decenni conferma che l'Italia è stata una democrazia a rischio. Ma da quale parte sono venute le trame eversive e le bombe che hanno segnato di stragi e di misteri la vita della Repubblica? Non si confondono le acque inventando diverse «Gladio» di questo o quel colore. L'affare Gladio è uno solo e di inequivocabile significato: in Italia ha funzionato per decenni una struttura illegale, armata, manovrata da settori delle strutture statali e militari, fianco a fianco con centri eversivi, per condizionare la vita democratica fino a prevedere una guerra civile preventiva anche in caso di ascesa al governo per via elettorale del Pci, come ebbe fra gli altri a dichiarare esplicitamente Edgardo Sogno. Del resto squarci terribili di verità hanno cominciato a venire alla luce fra tanti ostacoli attraverso le inchieste: quella del Parlamento e quelle giudiziarie. Certo, la guerra fredda ha comportato irrigidimenti, drastiche scelte di campo, pesanti condizionamenti dall'una e dall'altra parte. A quel periodo drammatico ora si può guardare con distacco e oggettività. E noi l'abbiamo fatto: da anni riflettiamo criticamente senza tabù sulla storia del Pci, sui nostri errori e anche ambiguità. Ne abbiamo detto e scritto. Del resto anche in relazione a questo severo vaglio critico e autocritico, il Pds si richiama in modo selettivo a quella che è stata definita come la parte migliore, più viva della tradizione del comunismo italiano. Ma un fatto tuttora resta incontestabile. Niente ha potuto incrinare l'asse della politica del Pci: la democrazia come scelta strategica nella lotta per il socialismo.

Gli anni critici a cavallo del '70? Abbiamo dato risposte forti alla strategia della tensione e delle stragi, al clima da colpo di Stato che in quegli anni era nell'aria e anche nei fatti. Lo dicevano gli stessi capi democristiani. Donat Cattin alla fine del '69 confidò a Benvenuto che «il golpe era alle porte e occorreva affrettarsi se si voleva evitare l'arrivo dei colonnelli». Taviani che pu-

Intervista a Marcelle Padovani «Mi descrisse perfettamente la sua morte Sono sicura, non aveva diari. Solo appunti»

«Vi parlo di Falcone eroe suo malgrado»

■ SPOLETO. Al Salone del libro di Torino divenne inavvicinabile in poche ore. La notizia dell'attentato aveva improvvisamente trasformato le parole di *Cose di Cosa Nostra* in una testimonianza definitiva, in un testamento politico, sociale, umano. Quel libro, Giovanni Falcone lo scrisse insieme a Marcelle Padovani, giornalista francese, corrispondente italiana del *Nouvel Observateur*, esperta di mafia e della società siciliana (scrisse, tra gli altri, un libro-intervista con Leonardo Sciascia ed un'inchiesta intitolata *Les dernières années de la mafia*), da quasi dieci anni fidata collaboratrice del giudice assassinato a Capaci. Ad oltre un mese dalla strage di Falcone, di sua moglie e della sua scorta, Marcelle Padovani ha deciso di uscire dal riserbo e dal silenzio in cui si era rinchiusa dopo la tragedia. Ieri mattina era infatti a Spoleto, al Festival dei Due Mondi, per partecipare insieme al sociologo Pino Arlacchi all'incontro «Tra storia e memoria» dedicato alla mafia, proprio nelle stesse ore in cui a Palermo sfilava la protesta dell'Italia parte civile. Forti le sue convinzioni: «Falcone non aveva diari», «la superprocura funzionerà se sarà diretta da Borsellino», «Salvatore Riina il capo dei capi». Marcelle era appena tornata da un breve viaggio organizzato nel trigesimo anniversario della morte di Falcone, un pellegrinaggio nei luoghi in cui molte volte aveva inseguito il giudice, sconfitto il suo abituale riserbo e parlato con lui.

Lo conobbe nel 1983, per la prima intervista, e finirono per scrivere un libro insieme, *Cose di Cosa Nostra*. A Spoleto Marcelle Padovani, giornalista francese, rompe la consegna del silenzio e ricorda in questa intervista Giovanni Falcone: il lavoro comune e il suo impegno assoluto, totalizzante, nella guerra contro la mafia. «Era un eroe suo malgrado in una terra dove tutto è estremo».

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI



Un altro libro e per il momento ho deciso di aspettare, di cercare un equilibrio tra il desiderio di conoscere e la speculazione.

Veniamo invece al libro che avete scritto insieme, «Cose di Cosa Nostra». Come riuscisti a convincere Falcone? E come avete lavorato?

Ci conoscevamo da molto tempo, ormai. Falcone aveva imparato a fidarsi di me, ma la stesura del libro è stata molto impegnativa, molto faticosa. Ed entrambi eravamo assolutamente coscienti del fatto che fosse il suo testamento. Lui stesso, parlando di premonizioni, mi descrisse perfettamente la morte che lo avrebbe ucciso di lì a pochi mesi. Lo definì «attentato pacificatore». Ho ancora qui il manoscritto di quei giorni. Mi disse: «l'ensione e sofferenza hanno raggiunto un alto grado di densità all'interno di Cosa Nostra. Un attentato spettacolare, un omicidio eccellente, ad esempio contro un rappresentante dello Stato, potrebbe fungere da elemento pacificatore tra le due anime che si contendono la mafia, i palermitani e i corleonesi. Falcone accettò nel marzo '91 e iniziò ad incontrarmi a Roma, all'inizio in una sala senza finestre della Sala stampa estera, poi nel suo ufficio oppure al ristorante. Lui parlava e io scrivevo perché non voleva registrare. Tre mesi dopo avevo gli appunti di 40 ore di inter-

era un magistrato. In Sicilia è impossibile non avere atteggiamenti estremi: se taci sei un vigliacco, se fai il tuo dovere diventi un eroe. Lui era un diciannovenne costretto a fare l'eroe.

Falcone scrisse veramente dei diari?

Chiunque lo conoscesse un minimo sa che non era nella sua natura. Era diffidente, pieno di pudori, si vergognò molto quando uscirono quelli di Chinnici. Certo scrisse molti appunti durante il periodo di maggior difficoltà a Palermo.

Dopo la sua morte, si è detto che Falcone è stato ucciso perché era isolato, debole. Questa strage è il segno della debolezza di Falcone o di quella della mafia?

Certamente Giovanni Falcone era isolato: dall'88 era isolato dal Csm, era bersagliato dal mondo politico, dal Pds che lo accusava di aver allacciato rapporti con Martelli, dimenticando che Falcone ragionava da magistrato, era disposto ad allearsi con chiunque fosse utile alle sue indagini. Ed era ridimensionato anche nell'opinione pubblica, ora che i mass-media ne parlavano con toni ben lontani dall'esaltazione del maxi-processo. Però è vero che se la mafia colpisce il debole nel momento più difficile perché ha forte il senso politico dei rapporti di forza, è vero anche che la morte di Falcone è un sintomo di debolezza, interna della mafia. La mafia è un'organizzazione seria, razionale: decide di uccidere se non ha altri mezzi. E la Cupola sa che questa morte costerà molto caro, in termini di repressione, di allentamento della convivenza con la popolazione, in termini di tensione e attenzione, mai come ora concentrate su Palermo.

Quale impressione ha avuto della città nel suo ultimo viaggio?

Come sempre Palermo mi ha mostrato le sue due facce. Quella vile, grigia, complice e inerte, del tassista che portandomi a Punta Raisi, passando davanti al luogo della strage, si lamentava di dover impiegare quasi due ore per arrivare all'aeroporto, e quella vivace, impegnata, vigile. Passando davanti alla magnolia di Falcone ho visto appesi biglietti, messaggi, lettere, magliette. Sono soprattutto giovani e giovanissimi che gridano «Questa volta è l'ultima» o «Palermo è nostra». Ed è importante che ci sia mobilitazione, comitati spontanei, una presenza fisica sul territorio. Non voglio illudermi: questi ragazzi dovranno finire gli studi, cercare un lavoro, avere delle responsabilità. Ce la faranno a non entrare nel giro dei favori, delle raccomandazioni, della convivenza? Di questi segnali e la manifestazione di oggi (ieri, ndr) fanno sperare che qualcosa si sia mosso davvero.

Risparmiate ai gay la fatica e l'umiliazione di essere invisibili

PIERGIORGIO PATERLINI

Davanti a una persona sconosciuta vi guardate bene dal dire: «Quelli di Varese sono tutti imbecilli». Il signore simpatico con cui state parlando potrebbe essere proprio di Varese. La vostra mente vi allerta in modo del tutto automatico: se in Italia esistono novantamila varesini, è possibile e del tutto normale che uno di loro possa trovarsi davanti a voi in questo preciso momento.

Con gli omosessuali questo riflesso condizionato non scatta mai. Sappiamo che in Italia sono almeno sei milioni ma non ci passa neanche per l'anticamera del cervello che uno di loro sia proprio il signore, il ragazzo, la ragazza che abbiamo di fronte. Per questo, ancora oggi, non cambia molto per un omosessuale avere a che fare con una persona aperta, progressista o con una persona ostile e razzista. Sempre e comunque dovrà scegliere fra la clandestinità, e una confessione di cui porterà, da solo, tutto il peso e il rischio.

Quando un ragazzo decide di dire al proprio genitore, alla propria compagnia di classe che lui è gay, ha già fatto tutto in solitudine. Da solo ha trovato il coraggio necessario. Da solo quella «solidità» che gli permette di ri-schiare un'amicizia importante o un buon rapporto con la famiglia senza rimanerne distrutto. E a qualunque età si confessi, sedici o trent'anni, avrà comunque alle spalle altri anni di inutile sofferenza, di angosciosi interrogativi: potrà mai dirlo? a chi? cosa succederà dopo?

«Venir fuori», il rivelarsi è sempre stato unicamente un problema degli omosessuali. Certo, è anche loro. Ma a nessuno si può chiedere di essere un eroe solo per poter vivere secondo la propria natura. Certo, si è arrivati al momento di ribaltare la prospettiva. A «venir fuori» debbono essere gli eterosessuali.

Un ragazzo - che ha raccontato recentemente la propria omosessualità su *Cuore* - ha scritto: «La cosa che più mi sconvolge è sapere che, quando i miei amici leggeranno questa lettera che non ho il coraggio di firmare, mai e poi mai penseranno che a scriverla sia stato io». Quel ragazzo ha ragione. I suoi compagni che neanche prendono in considerazione l'idea di vivere accanto a un omosessuale gli fanno più male che se gli gridassero per strada *brutto, frocio, schifoso*. Con l'insulto ci si può misurare. Con la cancellazione di un'identità no. Peggio se in buona fede, peggio se per «distrazione» e non per un vero rifiuto. L'offesa, paradossalmente, afferma un'identità. E vedere che nessuno di quelli che ti vive accanto viene sfiorato dall'idea che *tu sia come sei davvero*, che ti annienta, ti fa sentire di un altro pianeta, uno che non ha diritto a essere quello che è, quindi - semplicemente - non ha diritto a esistere. Dopo una lunga discussione, un ragazzo di Torino mi ha detto: «Io ho sempre proposto a tutti, senza pensarci: «Dai, stasera andiamo a ragazze». Adesso non riesco più a farlo. Mi chiedo: ma se a questo piacessero i ragazzi? In che situazione lo metterei?».

Ecco, è questo che gli eterosessuali dovrebbero fare. Porsi questa semplice, elementare domanda. In fondo, si chiede pochissimo. Di comportamenti esattamente come se gli omosessuali esistessero. Questo cambierebbe di colpo la vita di migliaia di persone. Più di ogni altra cosa. Si chiede uno sforzo di «memoria», non ancora di civiltà. Un riflesso condizionato fin troppo ovvio, ma che oggi sarebbe «rivoluzionario». Sapere di essere contemplati, sentirsi «previsti» come sei, è più importante (vorrei dire «primordiale»), che essere accettati.

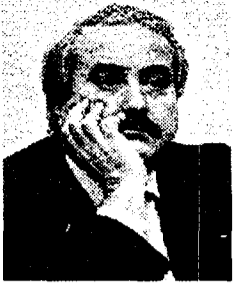
Esiste, al contrario, può minacciare di più l'esistenza e il futuro di un ragazzo omosessuale che la «normalità», dolce, sprovveduta domanda: «Ce l'hai la ragazza?». Così, quando stato per tormentare vostro figlio in colite: «Quanto ti sposi? fatevi venire in mente che forse lui cerca un uomo. E fatelo capire che vi è venuto in mente. Fino a che non saremo arrivati a questo, non si sarà fatto alcun vero passo avanti».

Insomma, esattamente come non date mai per scontato che a qualcuno debbano per forza piacere tortellini e non il passato di verdura, così non date per scontato che gli piacciono le persone dell'altro sesso. Risparmiategli la fatica e l'umiliazione di essere invisibile. Già dovrà farne, di fatica, per ottenere pan di zoro, almeno risparmiategli il resto. È assai improbabile - se ci pensate bene - che i sei milioni di omosessuali che vivono in Italia girino sempre, tutti, alla larga da voi.

L'Unità logo and contact information: Direttore: Walter Veltroni, Condirettore: Piero Sansonetti, Vice direttore: Giuseppe Caidarola, Redattore capo centrale: Marco Demarco, Presidente: Emanuele Macaluso, Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborgetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Maza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura, Direttore generale: Amato Mattia, Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444501, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/ 67721.

Cartoon by Sergio Staino. Characters are talking about a strike. One says: 'MA SEI PAZZO!!!'. Another: 'VUOI FARCI CHIUDERE LA FESTA?'. A third: 'GLI FAREMO UN TELEGRAMMA DI SOLIDARIETA''. A fourth: 'TU CONTINUA IL LAVORO!'. A fifth: 'ALLORA?'. A sixth: 'PROPOSTA RESPINTA... INCAPACE!!'. A seventh: 'PROVACI TU A FAR PASSARE UNO SCIOPERO DELLA FAME IN SOLIDARIETA' CON SOFRI DURANTE LA FESTA DELL'UNITA''. A final character says 'TA...'. The cartoon is signed 'SERGIO STAINO'.

L'Italia parte civile



Più di centomila persone giunte da ogni parte d'Italia hanno attraversato Palermo: «Mafia questa volta hai perso» L'appello del cardinal Pappalardo, i discorsi dei segretari sindacali La vedova dell'agente Schifani: «Voglio giustizia, la pretendo»

«Siciliani, non vi lasciamo soli»

L'invasione degli onesti per dare una spallata al muro del ricatto

Una grande folla di lavoratori, arrivati da tutt'Italia, marcia per ricordare Falcone e dar vigore alla lotta contro la mafia. Cinque cortei fino a piazza Politeama, nel 12° anniversario della strage di Ustica. «Gente, diamoci la mano. Oggi a Palermo, domani a Milano».

dei sindacati. Pappalardo esorta il suo gregge: «Pazienza nelle prove, resistenza al male, costanza e perseveranza nel ricominciare d'accapo, fiducia e speranza di potercela fare, impulso a mettersi con gli altri per vincere la propria debolezza, per esser più forti, per vincere». La grande marcia fa sentire «rafforzati e incoraggiati», è «la più alta protesta civile di tutta la nazione contro violenza, corruzione e degrado morale».



Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, incontra sul palco Rosaria Costa la vedova di Vito Schifani, uno degli agenti di scorta trucidati con il giudice Falcone e la moglie; qui sotto un particolare della grande manifestazione che si è conclusa in piazza Politeama: in basso un'intera famiglia ha portato la sua testimonianza e il suo impegno contro la mafia: in basso a destra, una anziana signora denuncia la mancanza d'impegno dello Stato

«Palermo, Palermo non ti fermare con i lenzuoli ci devi salutare...»

E il fiume di gente s'arresta davanti all'albero di Falcone

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAVERIO LODATO

Palermo. Sotto casa di Falcone il corteo si impunta. Non va avanti, si inceppa. Sembriamo tutti migliaia di trucioli nella vicinanza di una possente calamita. Si avverte nell'aria qualcosa che prende tutti. Qualcosa di magico. Che sale su dal profondo di ognuno. Lo dicono le facce, gli sguardi, i movimenti composti, come se ci si muovesse tutti al rallentatore, come accati in certe sequenze cinematografiche. C'è ormai quasi una sacralità profonda attorno all'edificio di via Notarbartolo. Attorno a quel brutto gabbaiotto antropofagico, quasi ricoperto dai mazzi di fiori, e che è diventata una specie di buca delle lettere di un popolo indignato.

Falcone avrebbe potuto spegnere il neon che gli faceva luce dall'inizio del giorno spesso sino a tarda notte. Forse avrebbe raggiunto i cortei a manifestazione inoltrata. Tentava sempre di sottrarre ore preziose agli impegni pubblici. Avrebbe respirato a pieni polmoni. Sarò lo stesso a piedi dalla scalinata in marmo del Palazzo di giustizia. E lì avrebbe inevitabilmente incrociato il gigantesco corteo partito da piazza Indipendenza. Finalmente a piedi. Immediatamente lo avrebbero riconosciuto e avrebbe stretto, fra gli applausi, centinaia di mani. Una scena simile la vidi nel settembre del '90. Al Festival dell'Unità, dove lui aveva accettato di intervenire ad un paio di dibattiti sulla mafia.

la mia?». Passano i gonfaloni. Tra Petralia Soltana e Pianopoli spicca Lucignano, comune dell'Aretino. Carlo Neri guida un monocolori Pds: «I siciliani non vanno lasciati soli. La mafia è un macigno sulla coscienza nazionale, mica un affare locale. Qui mostra la faccia più feroce, ma le tangenti tagliano anche la costa toscana. È qui l'omertà s'è incrinata». Pietro Romano da Prizzi, dove il monocolori è Dc, fa eco: «Finora in Sicilia ci sentivamo un po' soli. Meglio tardi che mai».



Ma è la piazza gremita, è il piglia-piglia a ogni cantone, è il concerto dei fischiotti, è un coro di donne sull'aria del Nabucco, è il silenzio terribile con cui avanzano gli stragisti di una fila di bambini. Il girotondo divertito di altri, è tutto un fondate variopinto a perdita d'occhio che suggella le parole e sprona i sentimenti. Con decine di aerei, navi, alicanti e treni speciali, con centinaia di pullman sono arrivati convinti di fondare la capitale morale di una seconda Resistenza di nuovo lo scismo. Ora ci tocca scacciare la mafia, stanchi di ladri e delinquenti». Robano come un tuono le intenzioni di Vittorio Bertolotti, settantenne partigiano a Montefiorino, grande e grosso come un armadio, impetuoso nell'ordine di portare il drappo con le 317 medagliette d'oro dell'Anpi. Il porto, la stazione centrale, la stazione Notarbartolo, piazza Indipendenza, piazza Vittorio Veneto sono i cinque punti di raduno. Cappellini di carta per ripararsi dal sole, cestini di arance, magliette stampate per l'occasione. Famiglie e carovane di amici. Compagni di fabbrica e d'ufficio. Un elenco sterminato le associazioni d'ogni timbro e colore.

Grasso, capofila della battaglia anti pizzo ora deputato del Pds, indica la piazza e dice: «La parte civile c'è, manca il pubblico ministero. Dov'è lo Stato?». Un'ovazione accompagna la denuncia del segretario della Cisl Sergio D'Antonio: «Perché tre mesi dopo le elezioni e un mese dopo la strage di Capaci non s'è fatta la superprocura antimafia?». Bruno Trentin batte sul tasto dolente: un'Italia divisa e frantumata. Il segretario della Cgil punta il dito su «mafiosi, corrotti, burocrati, intrighi». Il sindacato deve «concorrere senza riserve a rimuovere gli impacci giuridici, amministrativi, corporativi» che ostacolano forze dell'ordine e magistrati. «Gli anziani ricordano quando i poliziotti erano spediti a reprimere con violenza le lotte dei braccianti: terribile guerra tra fratelli che rese vincible la mafia e i suoi alleati nelle classi dominanti. Oggi dobbiamo cambiare assieme questo Paese».



sonde impazzite hanno misurato il battito di una città che i tremendi venti di guerra di questi anni avrebbero dovuto spazzare. L'hanno trovata invece viva, colpita ma non piegata, con anticorpi sufficienti a resistere. Si chiamano queste queste ali di folla sterminata che hanno tagliezzato Palermo in lungo e in largo. Queste delegazioni che ieri hanno parlato mille dialetti. Le maestranze di Pomigliano d'Arco o il consiglio di fabbrica della Birra Peroni... i dipendenti del Poligrafico dello Stato o i partigiani di Reggio Emilia, i portuali di Livorno... «Palermo, Palermo, non ti fermare, con i lenzuoli ci devi salutare...». E lenzuoli alle finestre con il «no alla mafia». Forse sta finalmente cambiando anche l'uso delle cose, oltre che delle parole: quanti

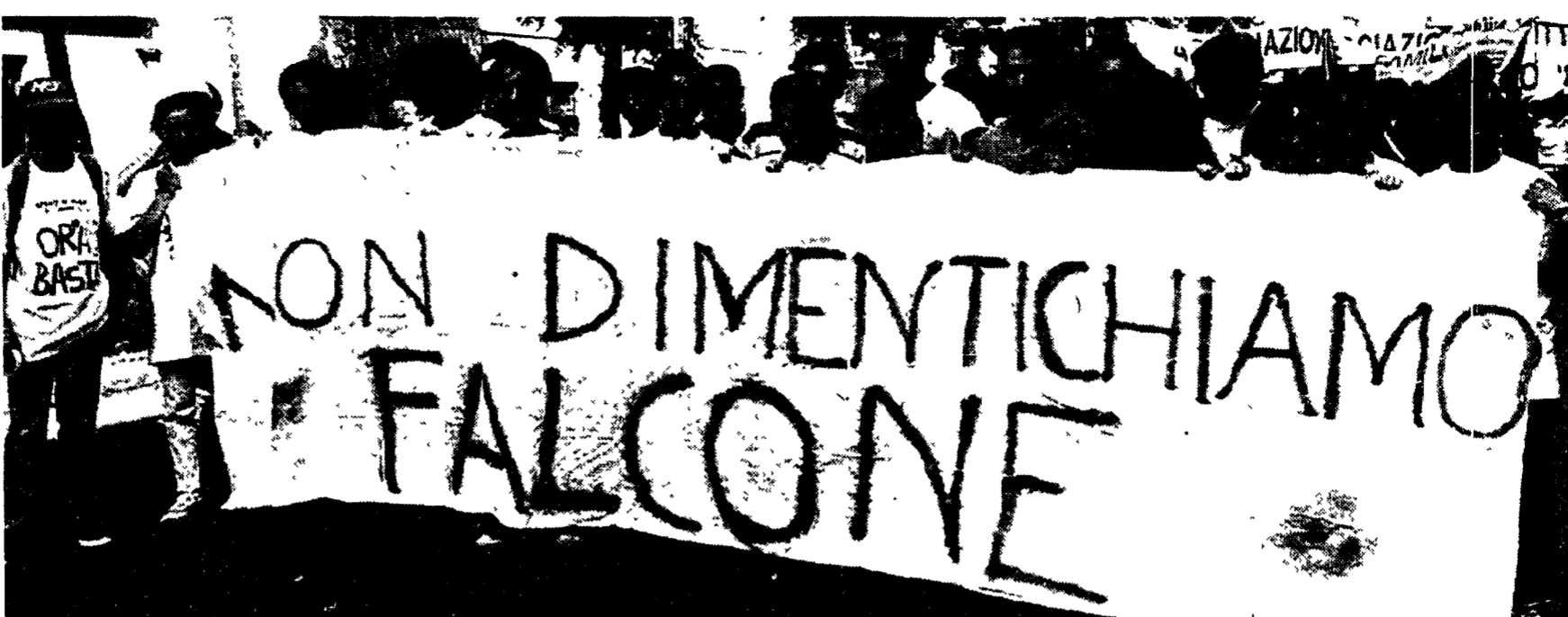
Quando ormai un cupo pessimismo cominciava a velargli una lucidità intellettuale ancora intatta, Leonardo Sciascia dichiarò che Palermo gli pareva ormai una «città irrimediabile». Ieri, 27 giugno 1992, di fronte all'Italia intera Falcone è apparsa una città redimibile, redimibilissima.

L'Italia parte civile



Venticinque ore di navigazione da Genova a Palermo per dire che l'Italia onesta non vuole arrendersi

Rabbia, dolore e speranze «Il problema della mafia non riguarda solo i siciliani ma anche tutti noi»



Giovani palermitani durante la manifestazione di ieri; sotto una giovane operaia del Nord; in basso, anche dalla propria casa i palermitani hanno dato il loro impegno

Un bastimento carico di solidarietà

In viaggio sulla motonave «Verga» con mille operai del Nord

In viaggio sulla motonave «Verga» con i mille sindacalisti e operai della Lombardia e del Piemonte che hanno partecipato alla manifestazione anti-mafia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONCONI

PALERMO. La sagoma verde del monte Pelicciolo, come spinta dal vento, si sistema sulla linea dell'orizzonte di prua alle otto e venti del mattino, dopo un giorno e una notte di mare aperto.



delegati sindacali giungevano a brevi intervalli, ed è stato proprio osservando le targhe di quei pullman, che si è intuita immediatamente la straordinarietà dell'evento: da Milano, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova, Cuneo, Torino arrivavano le corriere. Erano dunque gli abitanti del profondo Nord che si stavano radunando. Settantaquattro ore di viaggio in nave stavano per affrontare, e non per rivendicare diritti da busta paga.

chie, chi leggendo, chi chiacchierando. Sotto coperta, in un salone, è stato organizzato un torneo di scopone. Che con il passar dei minuti diventa sempre più affollato da persone scese dai ponti con le cammi rosse, molto settentrionali in questo, e ormai prossime all'uso.

Due Palermo: quella che sfila in corteo e quella della Vucciria, della Kalsa, del Capo. Un giorno come un altro per gli impiegati del Tribunale che ieri hanno lavorato

Ma il muro dell'omertà non cede...

Ci sono due città a Palermo. In una, ieri mattina i negozi erano chiusi, la gente era affacciata ai balconi con appese le lenzuola con le scritte antimafia, o in strada per unirsi ai cortei.

a 100.000 lire - ha acceso la radio sintonizzandosi sull'emittente che manda 24 ore su 24 la musica napoletana, è andata a Mondello a mangiare pane e panelle e non a farsi il bagno perché tuffarsi a mare è proibito: l'acqua è inquinata dalle fogne.

distanza la gente si impossessa della città, dà una svolta storica alla lotta alla mafia, alimentando come mai la manifestazione per ricordare Giovanni Falcone. Ma nelle borgate della periferia, nel cuore della città vecchia, l'eco non arriva.

na, ieri la piazza animata, come ogni mattina. «Falcone» e «L'anno ammazzato» e «pace all'anima sua», dice un ragazzino che non vuole rivelare neppure l'età. Ma proprio qui, in uno dei feudi di Cosa nostra, cogliamo un segno, una sfumatura del cambiamento che sta avanzando lentamente, ma c'è, ed è questo l'importante. Il benziario dice: «Io devo lavorare, altrimenti alla manifestazione ci sarei andato. Falcone era sopra tutti, mi sembrava una persona onesta».

tela rossa della Cgil, arrivano nelle stradine del mercato i ragazzi con le magliette antimafia. Si fermano tutti davanti alle pentole dove bollono i polipi. «Volete il polipo? È vivo, l'hanno pescato poco fa», propone il giovane dietro il bancone. «Sì, assaggiamolo», rispondono tutti. «Perché siete qui?» chiede il ragazzo mentre con un uncino tira fuori il mollusco violaceo e poi lo taglia a pezzetti, ne apre la testa e distribuisce i quarti di limone. «Ma come, non lo sa che l'Italia è scesa a Palermo contro la mafia per ricordare Falcone?». «Davvero, mi dispiace per quel giudice. Ma a Palermo non c'è solo mafia, ci sono tante cose belle da vedere, e tante cose buone da mangiare».

PALERMO. Il muro non è stato abbattuto. Forse si è solo un po' incrinato. Ieri abbiamo visto di nuovo due Palermo: quella del cambiamento e quella irrimediabile. La prima città ha preso parte alla manifestazione dei sindacati contro la mafia, per Falcone. L'altra città ha scrolato le spalle, si è tuffata nel solito vociare dei mercati, ha

allestito le bancarelle per i turisti che venivano da tutta l'Italia per partecipare alla giornata antimafia, ha aperto i negozi, ha sistemato le cassette di frutta e di pesce, è andata normalmente al lavoro, anche nei cantieri edili che di sabato sono deserti, e nel palazzo di giustizia - dove gli impiegati che si fossero assentati avrebbero rinunciato

San Lorenzo in mano alla mafia. Qui non si muove foglia senza il volere dei Madonia. Ieri la piazza animata, come ogni mattina. «Falcone» e «L'anno ammazzato» e «pace all'anima sua», dice un ragazzino che non vuole rivelare neppure l'età. Ma proprio qui, in uno dei feudi di Cosa nostra, cogliamo un segno, una sfumatura del cambiamento che sta avanzando lentamente, ma c'è, ed è questo l'importante. Il benziario dice: «Io devo lavorare, altrimenti alla manifestazione ci sarei andato. Falcone era sopra tutti, mi sembrava una persona onesta».

quello che sta accadendo nell'altra città. Non ci sono manifesti sui muri, non ci sono striscioni, qui nessuno ha creato una delle tante «filiali del comitato dei lenzuoli» appendendo un telo, una federa strappata in due, con scritto una frase contro la mafia.

Entrano a gruppi gli uomini, le donne, con i berretti di

Il volontariato: «Milioni di firme per nuove norme contro la mafia»

Un «referendum» sotto forma di raccolta di milioni di firme - in Sicilia e nel resto d'Italia - per proporre non solo provvedimenti di legge contro la mafia, ma anche nuove regole di trasparenza per la pubblica amministrazione.

Una piazza per i «Caduti del 23 maggio»

lermo ha fatto cambiare nome: ora è, sia pure ufficialmente e per iniziativa di un anonimo cittadino, «piazza dei Caduti del 23 maggio». A proclamarlo è un grande cartello, su cui campeggia una foto del magistrato ucciso.

L'adesione di Francesco Rosi «Consideratemi con voi»

dal regista Francesco Rosi, che pur non potendo essere presente personalmente ha voluto sottolineare la sua adesione alla manifestazione di ieri e far giungere il suo «commosso cordoglio per chi ha sacrificato la sua vita nella lotta contro la mafia».

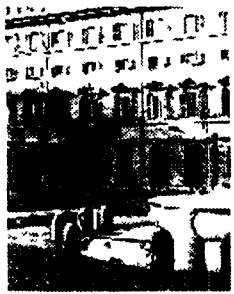
La Confesercenti: «I siciliani non devono più essere soli»

«Abbiamo detto ancora una volta no alla mafia per ribadire l'impegno della Confesercenti contro la criminalità organizzata, contro la cultura del silenzio e della convenienza, per un'etica della responsabilità individuale e collettiva e per la riaffermazione del primato della società civile».

SIMONE TREVES



Verso palazzo Chigi



Una pesantissima dichiarazione contro Di Pietro attribuita a Martelli fa scattare l'allarme rosso in via del Corso. Immediata smentita con tanto di scuse da parte dell'agenzia. Il leader psi: «Questo è niente, in giro c'è di peggio...»



Lucchini: «Governò buono se scontenterà tutti»

«Sarà un buon governo se avrà il coraggio di scattare per tutti, se cercherà di far pagare di più dove c'è più ricchezza improduttiva...»

Napolitano: «Si stringono i tempi per Amato»

della Camera, il pds Giorgio Napolitano. Per Napolitano «il periodo che si annuncia di risanamento e contenimento della spesa pubblica non consente risposte tranquillizzanti...»

Mario Segni: «La struttura della Dc è delegittimata»

dalla Dc. Il leader referendario Napolitano che «senza un radicale rapido cambiamento la Dc non ha più titolo per chiamarsi partito di ispirazione cristiana...»

Guarneri (Pds): «Per Milano soluzione non indolore»

dalla legge. Questa la soluzione, «non indolore, ma adeguata alla gravità dello strappo...»

A Palermo si eleggono sindaco e giunta

di offrire alla valutazione e alla decisione del sindaco designato una rosa di consiglieri doppia rispetto al numero di assessori democristiani...»

GREGORIO PANE

Craxi: «Ancora trame contro di noi»

Un errore dell'Ansa rende inquieta la vigilia socialista

«Mettete sotto controllo Di Pietro e la magistratura». Un falso comunicato, diffuso dall'Ansa e attribuito a Martelli e Acquaviva, genera un «giallo». L'agenzia, imbarazzata, si scusa, il Psi, fresco reduce da una polemica (vera) con il giudice di Milano, parla di «trama». Anzi, Craxi, sentenza: «Trama ingenua, ma in giro c'è di peggio, ne parleremo». Minaccia o sindrome d'assedio?



Il segretario socialista Bettino Craxi

La direzione si espone in particolare con i dirigenti del Psi, vittime insieme con l'agenzia del sofisticato falso e nafferra in questa occasione semmai ve ne fosse bisogno la propria fedeltà ai valori di autonomia, indipendenza e imparzialità che costituiscono l'essenza della propria linea editoriale...»

politica del Psi ha sparato a zero su Di Pietro accusandolo di elevare imputazioni assolutamente infondate...»

po a un ora. «Qualcuno sta organizzando delle provocazioni allo scopo di rendere torbido il clima politico...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Pronto, sono Genise, capo ufficio stampa del Psi. Vorrei dettare una dichiarazione del ministro Martelli e del senatore Acquaviva sulla vicenda delle tangenti...»

è una «patacca» opera di ignoti finiti per una serie di omessi controlli nella rete dell'Ansa, la principale delle agenzie di stampa nazionali. Insomma, è vero che proprio l'altro ieri il senatore Genaro Acquaviva ha duramente attaccato il giudice Di Pietro per i metodi con cui conduce l'inchiesta...»



Sandro Fontana

Le reazioni, e i silenzi, degli esponenti politici sulle proposte avanzate dal Pds «Il preambolo della Quercia? Sì, ma...» Fa discutere il patto sulla questione morale

Il «preambolo» della Quercia sulla questione morale. Una parte delle proposte riguarda la vita del Pds. Un'altra riguarda gli «altri», istituzioni e forze politiche. Che giudizio ne danno? Piccoli: «Bene tutto ciò che spinge verso la pulizia». Fontana: «La separazione tra politica e amministrazione è una revisione importante per Occhetto». Giacomi Mancini: «Ma la cosa concreta, per ora, l'ha fatta Forlani».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Partito che non tocca soldi, opposizione che rinnuncia al «privilegio» del consociativismo e fa il suo dovere di «controllare». E poi, nuove regole per le elezioni, per le nomine, per gli appalti. Partito che si «autoformenta». Il «preambolo» sulla questione morale del Pds è diviso in due parti una riguarda le scelte «unilaterali» quelle che comunque la Quercia farà. Anche da sola. L'altra è diretta alle istituzioni al resto del mondo politico...»

studiare le cose da fare. Un'ultima cosa, le bastano gli impegni sulla «questione morale» della bozza Amato? «Beh mi pare che quella bozza sia stata già integrata arricchita dalle cose che ha detto Forlani...»

le nomine, per dirmi una «il progetto del Pds prevede che le associazioni di categoria indichino una «rosa» di nomi, tra i quali poi l'autorità politica dovrà decidere...»

A Rimini D'Alema e Serra vanno a lezione dalle donne. Ma Pansa non ci sta. E il leader confessa la «fatica» del potere

Come si sentono gli uomini di fronte al potere delle donne? In «Scacco matto? Perplesso? Turbato?», Massimo D'Alema, Giampaolo Pansa e Michele Serra rispondono in modi diversi. Autocoscienza difficile, questa maschile: «Non siamo abituati» - dice Serra - a riflettere sulla nostra esistenza...»

mente, la intende chi dal «palazzo» è un po' più lontano. Ha parlato cioè, di sentimenti di ideali di aspirazioni al cambiamento. Anche perché non era solo insieme a lui a raccontare le loro perplessità e i loro turbamenti di fronte alla presenza femminile nel mondo...»

caso - conclude - il movimento femminista è nato mettendo in discussione la parola emancipazione...»

no che comincia ad affacciarsi di dare un senso diverso «interior» alla propria vita. Perché se è vero che la forza del potere maschile sta nel fatto che l'uomo si pone il problema del proprio potere, del potere individuale...»

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIAROMONTE

■ RIMINI. Immaginiamo che l'incarico di formare un nuovo governo fosse affidato a Massimo D'Alema. Quali sarebbero i «suoi» nomi? Tra questi quali nomi compendierebbero a ministri di sesso femminile? La domanda serve al capogruppo del Pds alla Camera arrivato alla festa delle donne per raccontare come si sente di fronte al potere delle donne...»

FESTA DELLE DONNE DEL PDS. Rimini, piazza Indipendenza. Domenica 28 giugno, ore 18.30. Le donne, il Pds, la sinistra. CON LIVIA TURCO, ACHILLE OCCHETTO. Conducono: Marolina Sattanino e Giuseppe Caldarola. Presiede Oriana Bertuccioni. Saluto del Sindaco Giuseppe Chicchi.

Verso palazzo Chigi



I capi riuniti a piazza del Gesù fino all'una di notte
Il segretario dimissionario incontra Scalfaro e Amato
Dopo un duro scontro interno lo scudocrociato conferma
l'incompatibilità tra cariche di governo e parlamentari

La Dc si azzuffa sui ministri
Vince il metodo Forlani. Andreotti resta fuori

La Dc conferma la proposta di rendere incompatibili l'incarico di ministro con il mandato parlamentare...

per correttezza», dice Mancino. «Il suo è un discorso a parte, commenta più tardi Gerardo Bianco...

La Direzione giovedì sera: «L'adesione della Dc corrisponde a legge nel documento approvato... all'esigenza primaria di dare un governo al paese...»



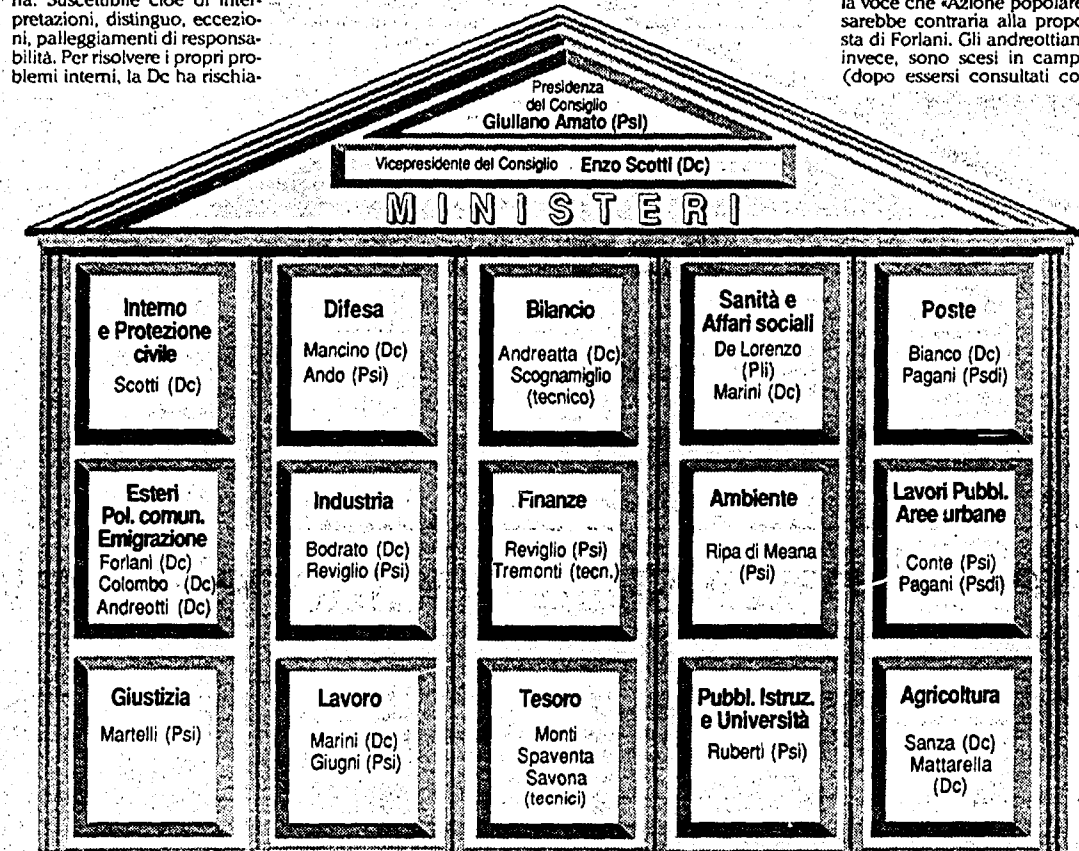
Giulio Andreotti e Arnaldo Forlani

Andreotti, a Lisbona) accusando apertamente la proposta di Forlani di «intempestività»: si tratta, dicono, di un serio ostacolo per la nascita...

punto della guida del rinnovamento interno. Come a dire: i giochi, da qui al congresso, non sono ancora fatti neppure all'interno della maggioranza che regge di fatto la Dc...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Siamo partiti da un quadripartito assetico e comunque debole, ora si comincia a parlare di un allargamento della base parlamentare...»



La Malfa minaccia: «Caccerò dal Pri chi accetta di entrare nel governo»
Amato da Scalfaro Oggi presenta la sua squadra

VITTORIO RAGONE

ROMA. Sul filo dei minuti, Giuliano Amato ha completato la lista dei ministri. Alle undici si presenterà al Quirinale...

zione. La Malfa concludeva dicendo che se Amato dovesse scegliere per il governo eventuali «tecnici di area», questi non sono soggetti ad alcun vincolo di fedeltà al Pri...

po due lunghi colloqui pomeridiano al Quirinale, tra Scalfaro e Amato e poi Scalfaro e Forlani, e un lungo vertice dello scudocrociato. A piazza del Gesù, il segretario ha fatto riferimento alle decisioni della Direzione...



Il presidente del Consiglio incaricato Giuliano Amato

L'Osservatore Romano: incompatibilità più che giusta
ROMA. «Un importante segnale di rinnovamento: questo il giudizio dell'Osservatore Romano sulla proposta Forlani di stabilire l'incompatibilità tra incarichi di governo e mandato parlamentare...»

Il capogruppo pds alla Camera: «Asfittico il governo Amato. Io farei ministri...»
D'Alema: «Craxi ormai è un ingombro
A sinistra ci vuole una strategia comune»

Rispetto all'esigenza di rinnovamento del paese e di unità della sinistra «Craxi è diventato un ingombro», Massimo D'Alema giudica «asfittico» il governo Amato...

tutto «ci vorrebbe una sinistra ragionevolmente unita sulla prospettiva per la quale lavorare», che D'Alema indica nell'obiettivo, in tre o quattro anni, di candidarsi al governo del paese...

Camera sul problema dell'immunità, con l'appoggio della Lega. Così come la proposta della Dc sui ministri non parlamentari: «Il povero Forlani voleva risolvere così il problema di Andreotti...»

Angius a Macaluso: «Non puoi negare che questo governo è vecchio»
Salvadori: «Il patto delle sinistre guarda oltre le correnti interne»

«Il governo che sta per nascere è ancorato al vecchio, e Macaluso non può contestarlo». Gavino Angius polemizza con le dichiarazioni del leader riformista e giudica sbagliata l'iniziativa di un «patto delle sinistre»...

lista eletto col Pds, e impegnato nel confronto a sinistra a cui si riferisce Angius, ha precisato che «intendere l'iniziativa come espressione della logica dei contrasti tra le correnti dei due partiti non favorirebbe la comprensione...»





Napoli
Studiante assassinato da rapinatori

NAPOLI Sorpresi mentre tentavano di rubare in un appartamento, hanno reagito sparando e uno dei componenti la famiglia, lo studente liceale, Vincenzo Strazzullo di 19 anni, è rimasto ucciso.

Due malviventi armati di pistola e con il volto coperto con una calza da donna era penetrato nell'abitazione della famiglia Strazzullo per compiere una rapina.

Soccorso e trasportato al pronto soccorso, lo studente è morto prima di giungere al nosocomio. I carabinieri del comando del nono Traiano stanno indagando per chiarire le circostanze del tragico episodio e per accertare se l'uccisione del giovane possa, eventualmente, essere stata causata anche da altri motivi.

Il magistrato che ora coordina l'inchiesta ha disposto l'autopsia sul cadavere del giovane.

Minacciosa telefonata dopo il furto di un computer nel centro romano

«Nessun rischio per gli assistiti Generalità e indirizzi erano in codice»

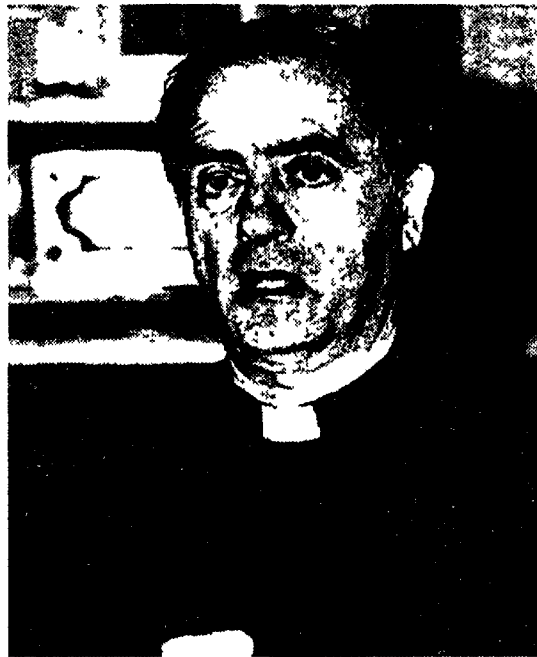
«Attenti, ora vi uccidiamo tutti»

Rubato alla Caritas l'elenco dei malati di Aids

È stata rubata la «banca dati» del centro Caritas di Roma per malati di Aids. Nella memoria c'erano nomi, indirizzi e notizie riservate dei 160 assistiti.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Una voce cupa, strozzata, la voce di un uomo che senza fretta, senza emozione, ha lanciato una minaccia che non ha bisogno di aggettivi: «Ora vi uccidiamo tutti».



Monsignor Luigi Di Liegro

«Ora vi uccidiamo tutti» Monsignor Di Liegro. I dati nel computer sono in codice, i malati non corrono rischi. Ma l'episodio d'intolleranza resta. Ed è grave.

diamo tutti. Vi decimiamo tutti».

Perciò monsignor Luigi Di Liegro, che della Caritas è direttore, è andato dai carabinieri a sporgere denuncia. «Dopo il furto - racconta don Di Liegro - avevamo deciso di lasciare corrompere. Solo avevamo ordinato sulle finestre più esposte della nostra sede. Ma dopo la telefonata anonima non potevamo più tacere. Abbiamo denunciato per evitare di affrontare disarmati questo rigurgito d'intolleranza che ci preoccupa più dell'episodio in sé».

tra le mani non hanno che l'elenco degli oggetti rubati la mattina del 17 giugno e la testimonianza della centralista che ha raccolto la telefonata anonima. Quell'elenco comprende oltre al terminale un televisore un videoregistratore e una macchina per scrivere. C'erano altri computer nelle stanze attigue ma i ladri li hanno lasciati lì. Insomma tutto lascerebbe pensare ad un banalissimo furto. Anche perché se davvero il furto era «mirato» davvero i ladri volevano mettere le mani sulle informazioni riservate dei malati di Aids, perché la telefonata anonima è arrivata soltanto dopo nove giorni? E perché «dimenticare» l'archivio cartaceo? C'è solo un particolare che inquieta gli investigatori, un particolare quasi impalpabile che spinge però a non escludere un collegamento tra i due episodi. La minaccia «vi uccidiamo tutti» è preceduta da un «ora». Ora che è accaduto qualcosa ora che abbiamo qualcosa per poter minacciare. Un ipotesi nulla di più. Nel frattempo il centro Caritas si affida alle infermiere e ai vigilantes per cacciar via i fantasmi.

Scuola e libri di testo
A Firenze dura risposta dei prof al provveditore

«Le vacanze non si toccano»

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. «Le ferie non si toccano». Tuonano così i Cgil-scuola lo Snals, la Gilda, l'Associazione nazionale presidi. Con chi ce l'hanno? Ma con Baldassare Giulotta provveditore agli studi di Firenze.

Il ritardo nella scelta è dovuto ad una protesta nata ai primi di maggio e guidata in particolare dal modo dello Snals. Al centro dell'agitazione proprio la politica dei prezzi delle case editrici. I docenti contestano gli aumenti ben oltre il tasso di inflazione programmato.

E lui, il «colpevole» come si difende? «Non ho voluto disporre una revoca generalizzata dei congedi ordinari (ferie) al personale direttivo e docente», dice il provveditore Giulotta. «Ma la scelta del periodo in cui prendersi le ferie non può essere rimessa unicamente alla volontà dei docenti - continua - ma deve tener conto del fatto che gli adempimenti connessi all'adozione dei libri di testo essendo atti dovuti, comportano la convocazione in via continuativa degli organi collegiali. E non si vede come si possa procedere a tale convocazione se il personale è in ferie a sua discrezione».

Le coppie unite dal consigliere Paolo Hutter: una legge per le famiglie omosessuali
Milano, fiori d'arancio e qualche lacrima al primo maxi-matrimonio gay italiano

Quel 28 giugno 1969 allo Stonewall Inn del Greenwich Village

GIANCARLO ANGELONI

Stonewall, 28 giugno 1969: la stona del costume americano ci fornisce questa data come la «volta» gay di New York. Vent'anni fa. Lo sappiamo, era l'epoca del Vietnam, della sporca guerra.

«Tutto ebbe inizio - racconta Massimo Consoli, giornalista e stonco del movimento gay, in un suo libro che si intitola, appunto, Stonewall - nella notte tra il 27 e il 28 giugno del 1969, nella Christopher Street di New York. L'ispettore Seymour Pine, della prima divisione del dipartimento di polizia, aveva convocato otto dei suoi uomini (o meglio sei uomini e due donne), preannunciando l'intenzione di chiudere lo "Stonewall Inn", un bar gay situato nel cuore del Greenwich Village, il quartiere degli artisti e degli intellettuali. Il motivo ufficiale del "raid", come veniva definito nel mandato, era pretestuoso allo "Stonewall" si servivano alcolici senza licenza».

Un appiglio, appunto, che si può ritrovare nel copione di cento film americani. Solo che nessuno sceneggiatore, pur bravissimo, avrebbe potuto prevedere che, vent'anni dopo, per la forza delle cose, il sindaco di New York, Edward Koch, sarebbe stato costretto a cambiare quel tratto di Christopher Street, dandogli il nome di Stonewall Place. E, ancora, non avrebbe certo potuto immaginare, in quel lontano 1969, che meno di dieci anni dopo, per l'esattezza nel novembre del 1978, George Moscone, il sindaco di un'altra grande città americana, San Francisco, sarebbe stato ucciso, per mano di un ex poliziotto, insieme ad un consigliere comunale gay Harvey Milk, per aver voluto una nuova legge a favore dei diritti civili della comunità gay.

A Milano centinaia di persone hanno assistito alle nozze di dieci coppie gay celebrate in piazza della Scala, in occasione della settimana mondiale dell'«orgoglio omosessuale».

PAOLA RIZZI

MILANO. La signora Pnucchia Dragoni prima si morde le labbra poi si soffia il naso mentre da dietro gli occhiali scuri scende una lacrima. Suo figlio si è appena sposato, ed è secondano il fatto che si sia sposato con un altro uomo in una cerimonia simbolica, dalla dichiarata finalità politica: il matrimonio sembra vero e la commozione prevale. E commossi sono anche i due protagonisti fino a pochi minuti prima freddamente impegnati a spiegare alle frotte di giornalisti richiamati dal «caso» perché sarebbe bene che anche le coppie gay fossero riconosciute legalmente.

Napoli, i quattro giovani della banda dopo l'arresto hanno confessato violenze sessuali commesse su altri bambini. Il piccolo ha raccontato le sevizie alla madre che prima lo ha picchiato e poi ha deciso di denunciare il fatto alla polizia

Ragazzini violentano per mesi bimbo di 9 anni

Per alcuni mesi quattro bambini di età compresa tra gli otto e i dieci anni hanno subito violenze sessuali da un gruppo di ragazzi poco più grandi di loro. A denunciare la squalida storia accaduta a Frattamaggiore è stato il piccolo S.A., di 9 anni, che ha raccontato tutto alla madre. In un primo momento, la donna ha picchiato il figlio ordinandogli di tacere. Poi ha accusato i violentatori alla polizia.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

FRATTAMAGGIORE. L'emarginazione il degrado e l'abbandono questa volta hanno trasformato in vittime quattro bambini di Frattamaggiore violentati per mesi da un gruppo di ragazzi poco più grandi di loro. A porre fine alla squalida storia è stato il racconto fatto ieri mattina da S.A., di 9

anni il piccolo che frequenta la quarta elementare ha descritto tra le lacrime alla madre le torture alle quali i cinque giovinastri lo avevano ripetutamente sottoposto. La donna una volta appresa la terribile verità ha picchiato il figlio e gli ha ordinato di tacere forse per evitare lo scandalo. Ma dopo alcune ore travolta dal rimorso, si è recata negli uffici del locale commissariato di polizia per denunciare i giovanissimi responsabili della violenza. Successivamente le indagini sono state svolte dall'ufficio minorile della Questura di Napoli. Gli investigatori hanno impiegato poco ad accertare che le violenze denunciate da S.A. erano vere. Per molti mesi il bambino è stato stuprato dai minori SP di 16 anni CL di 13 SN di 13 DF di 14 e SP di 15. Sotto le minacce dei cinque la vittima era costretta ad appartarsi quasi ogni giorno con i suoi torturatori in un edificio in costruzione alla periferia di Frattamaggiore un comune dell'entroterra napoletano. Qui a turno, S.A. subiva violenza carnale ed atti di libidine. Non solo i ragazzi costringevano il bambino a rubare i soldi dei genitori facendoseli poi consegnare. Per tre ore la dottoressa Consiglia Liardo dell'ufficio minorile della Questura ha interrogato i cinque ragazzi. Alla fine tutti hanno confessato di aver violentato il piccolo S.A. ed hanno ammesso inoltre di aver stuprato altri tre bambini del paese, successivamente identificati per M.S. di 10 anni LP di 8 e R.C. di 9. I responsabili di questa brutta storia di degrado sociale sono stati denunciati al Tribunale per i minori di Napoli per i delitti di violenza carnale ed atti di libidine mentre la madre di S.A. è stata accusata per maltratta-



Il consigliere comunale Paolo Hutter unisce in matrimonio una coppia gay.

mentre un ragazzo ferma tutti i giornalisti e annuncia la costituzione a Vercelli di un nuovo partito, la Chiave che dovrebbe rappresentare gay e transessuali. I quali assicurano esplicitamente di voler «del Pd e della Dc messi assieme». E loro gli sposi? Fanno le vedette silano e si baciano per la gioia guardando dei fotografi. Sotto i flash Gino, infermiere alla casa di cura Redaelli confessa: «È molto stressante non so più nemmeno se sono contento. D'altra parte mettere in piazza la propria privacy è necessario per far conoscere i nostri problemi». Le più vezzeggiate sono le ventenni Sarah e Anna le uniche due donne, vestite uguali in pantaloni carmine e gilet, capelli cortissimi e orecchini. Anna è di Reggio Calabria trasferita a Milano e ammette qualche difficoltà con la famiglia. «Fanno fatica a capire, ho dovuto spiegare e ripiegare ma ora mi accettano». Sarah è la più «politica» ed è quella che annuncia alla fine della cerimonia, la costituzione di un coordinamento delle coppie per promuovere la leg-

ge sull'unione legale delle coppie dello stesso sesso. Gli unici genitori presenti sono i signori Dragoni, pronti a tessere le lodi del figlio. «È un figlio meraviglioso», recita il padre Sergio - ha tre lauree e con noi è sempre stato bravissimo e affettuoso che cosa dovremmo desiderare di più? Niente matrimonio invece, per le coppie omosessuali britanniche. A Londra, la giornata dell'orgoglio gay è stata scandita da una manifestazione alla quale hanno partecipato almeno quarantamila persone. In queste zone cresce paurosamente il numero degli evasori dell'obbligo scolastico e dei disadattati sono effetti, questi della mancanza di servizi sociali e di abitazioni decenti e civili. Migliaia di bambini sono denunciati ogni anno alla procura del Tribunale per i minori di Napoli, ed altrettanti entrano negli istituti penitenziari. Recenti studi condotti dal Censis e commissionati dal Ministero di Grazia e Giustizia evidenziano come il fenomeno della devianza minorile in Campania sia tra le spie più allarmanti di una crisi sociale che rischia di non trovare una soluzione. Basti ricordare la triste record che detiene Napoli e il suo hinterland un bambino su cento ha avuto almeno un'esperienza in carcere.











# Dopo il crollo del comunismo l'industria estrattiva è entrata in crisi

## L'incognita politica sul petrolio russo

ROMA. I progressi conseguiti sul fronte dei mercati petroliferi ed energetici nel dopocrisi del Golfo, si possono sintetizzare nel positivo avvio del processo di ricostruzione e di stabilizzazione politico-economica dell'area, e nella situazione di calma relativa che sta contraddistinguendo questo inizio d'anno.

Questi progressi, tuttavia, non devono far perdere di vista gli obiettivi fondamentali da perseguire nel medio termine, che potranno essere raggiunti solo con ingenti sforzi sul piano della collaborazione internazionale e degli investimenti.

Tre sono i grandi nodi da sciogliere per evitare il manifestarsi improvviso di nuove gravi crisi in campo energetico: il miglioramento dei rapporti con i Paesi produttori; la messa a punto di valide strategie di risposta ai sempre più pressanti problemi ambientali; la realizzazione di un nuovo e più stabile equilibrio politico ed economico in Europa.

Per ciò che riguarda il quadro interno europeo, l'anno trascorso è stato caratterizzato da una incessante altalena di spunti positivi e di segnali preoccupanti.

Tra gli aspetti positivi va indubbiamente considerata la conclusione del vertice di Maastricht e la prospettiva sempre più vicina del mercato interno dei Paesi CEE del 1993.

Intanto, l'obiettivo di una Europa allargata a tutti i Paesi dell'Est, alla Russia ed alle nuove Repubbliche della Comunità di Stati Indipendenti, è diventato ancora più difficile da perseguire: la moltiplicazione dell'interlocutori ha comportato una minore autorevolezza ed incisività dei processi decisionali e maggiori minacce di instabilità.

La scelta di questi Paesi a favore dell'economia di mercato appare irreversibile, ma le difficoltà da affrontare sono più grandi del previsto. Per non pochi di essi, sembrano ancora insormontabili.

La operatività della Comunità di Stati Indipendenti, che è emersa dopo il crollo del disegno di tipo confederale perseguito dal presidente Gorbaciov, è lungi dall'essere definita e tantomeno compiuta.

La liberalizzazione dei prezzi interni - per quanto irri-

nunciabile - è un processo altamente traumatico ancora in corso.

La profonda crisi, che ha prodotto nel 1991 un vero e proprio crollo del PIL (-15,0 per cento) di questi Paesi, si è riflessa - anche nel settore energetico.

L'ex Unione Sovietica ha registrato cali drammatici della produzione petrolifera, con una perdita che si valuta in oltre 1,1 milioni di b/g, con riferimento all'anno precedente. Anche solo per recuperare nei prossimi anni una perdita di questa dimensione, sarà necessaria una profonda riorganizzazione del settore.

Non va neppure sottovalutato il fatto che i Paesi dell'ex Unione Sovietica, con una popolazione di 285 milioni di

abitanti, registrano un consumo procapite tuttora superiore di circa un quinto rispetto a quello dei Paesi CEE.

In quest'area infatti, l'intensità energetica, (cioè il rapporto tra consumo di energia e PIL) si colloca su un coefficiente di 0,9 e si compara con un valore di circa 0,6 per gli Stati Uniti, di 0,4 per l'Europa dell'Ovest e di 0,3 per il Giappone.

In altre parole, in questa parte dell'Europa, l'utilizzazione dell'energia è poco efficiente a livello della sua trasformazione, del trasporto e dei consumi.

Il processo di razionalizzazione degli impieghi è ancora in una fase embrionale nonostante l'urgenza sia dal punto di vista economico che della salvaguardia dell'ambiente.

Non convince la proposta Cee di tassare le emissioni di anidride carbonica

## La «carbon tax» incontra più oppositori che sostenitori

ROMA. L'Eni ritiene che l'impostazione paneuropea della Carta Europea dell'energia dovrà servire da guida non solo per la politica dell'offerta di fonti di energia ma anche per prendere importanti decisioni relative alla gestione della domanda.

Si prenda ad esempio la proposta di istituire una tassa sulle emissioni di anidride carbonica (Co2) di carattere semplicemente additivo, in un ambito ristretto alla sola CEE: così composta essa appare suscettibile di conseguenze negative che di effetti positivi, è la valutazione del nostro ente energetico.

Infatti, - si sostiene - una tale tassa non solo provocherebbe reazioni violente da parte dei maggiori Paesi esportatori ma produrrebbe anche effetti distortivi della competitività dei settori produttivi nei confronti dei Paesi che non sono membri della CEE, mentre i consumi per riscaldamento e per uso di trasporti verrebbero solo scarsamente scoraggiati, fallendo, quindi, un potenziale obiettivo di politica di controllo della domanda energetica e di incentivo al risparmio.

Su questo punto la posizione dell'Eni appare netta: l'introduzione di una tassa sulla Co2 è quindi inutile, per non dire dannosa. Ulteriori tassazioni nel settore energetico dovrebbero essere viste solamente nell'ambito di un progetto più ampio di riorganizzazione e armonizzazione della fiscalità dell'energia che coinvolga tutti i Paesi firmatari della Carta e che fossero basate su: armonizzazione tra Paesi e tra settori di utilizzo; efficienza energetica; incentivazione ai prodotti puliti; standardizzazione dei prodotti; incentivazione finalizzata alla innovazione delle strutture produttive dell'industria di trasformazione in funzione delle esigenze ambientali.

In questa prospettiva la tassazione dovrebbe ovviamente essere integrata da misure articolate per tener conto non solo delle emissioni di Co2, ma anche degli altri agenti inquinanti.

In tema di accesso di terzi alle reti di gas la Cee ha preparato una direttiva che ha tre obiettivi: libero movimento dei prodotti; aumento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici; incremento della competitività.

L'Eni dice di condividere tale scopi ma ritiene che gli strumenti - che la Commissione propone per raggiungerli (l'accesso libero ai terzi alle reti e la disarticolazione per funzionali dei sistemi di gas verbalmente integrati) possano compromettere seriamente lo sviluppo del mercato del gas e la sicurezza stessa degli approvvigionamenti a lungo termine.

Lo stesso ministro italiano dell'Industria, Bodrato, ha segnalato le gravi conseguenze

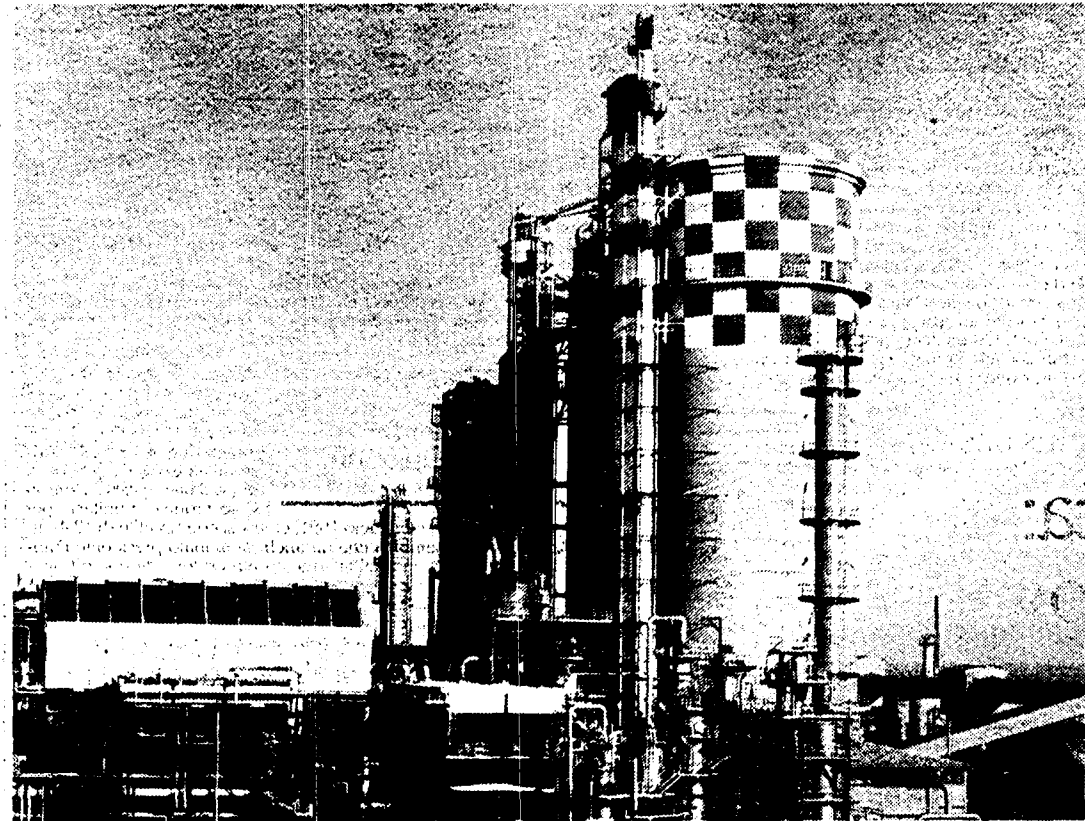
negative di una scelta di questo tipo: la sostituzione di un mercato efficiente, in cui oggi competono una molteplicità di operatori con un sistema regolamentato, il mancato collegamento tra le varie fasi dell'attività industriale, l'impossibilità di rispettare i grandi contratti di importazione che ci assicurano l'approvvigionamento di lungo periodo, e che si basano sulla formula del «take or pay».

L'effetto finale sarebbe una diminuzione della sicurezza di approvvigionamento di lungo termine.

Verrebbe a mancare al sistema gas europeo la possibilità di effettuare gli enormi investimenti necessari a lanciare nuovi progetti di importazione e trasporto di gas né, d'altra parte, i Paesi produttori potrebbero trovare i capitali necessari per lo sviluppo di nuovi giacimenti, non potendo più le compagnie di gas fornire le necessarie garanzie

Questa prospettiva è particolarmente rischiosa nella situazione attuale in cui il deficit di forniture di gas per l'Europa occidentale e centrale nel suo complesso nell'anno 2000 è stimato in almeno 100 milioni di tep, pari al 50% del consumo attuale, e gli investimenti necessari per progetti adeguati a colmare tale deficit sono stimabili nell'ordine dei 200 miliardi di dollari.

In un settore quale quello del gas in cui esistono enormi differenze istituzionali e di sviluppo industriale tra i diversi Paesi, il miglioramento dell'apertura del mercato, della sua trasparenza e della sua competitività è garantito dalla molteplicità delle imprese europee del gas e non certo dalla disintegrazione delle imprese esistenti trasformandole in vari segmenti in specie di servizi pubblici destinati ad un ineluttabile deterioramento a causa della loro crescente capacità di produrre reddito.



## Carta dell'energia sfida per l'Europa

ROMA. La domanda di interventi sul piano delle istituzioni europee e sul versante della imprenditorialità e della capacità di gestione manageriale, per assicurare lo sviluppo e la ristrutturazione di un mercato come quello dell'Est europeo che viene valutato complessivamente maggiore del 50 per cento di quello degli Usa, è quindi enorme e richiede uno sforzo innovativo sotto ogni punto di vista.

Le imprese energetiche europee possono contribuire efficacemente all'attuazione di questo disegno, purché possano esplicare senza limitazioni le loro caratteristiche imprenditoriali, anche attraverso lo sviluppo di integrazioni e cooperazioni internazionali.

La sottoscrizione, avvenuta il 17 dicembre 1991 all'Aja, della Carta Europea dell'Energia, è il primo passo verso la creazione di un grande mercato, ma soprattutto, sia pure per un futuro più lontano, di una vera e propria politica europea dell'energia.

I firmatari si sono impegnati a promuovere la cooperazione a livello energetico fra tutti i Paesi europei senza escludere Usa e Giappone; si sono impegnati a favorire la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo di un libero mercato dell'energia nei paesi dell'Est, ad assicurare un flusso di approvvigionamento sempre più stabile e sicuro garantendo nello stesso tempo la protezione dell'ambiente.

Tutti sappiamo che la firma del protocollo di dicembre ha soprattutto un valore simbolico; per passare alla fase attuativa è necessario che l'accordo vincolante di base ed i protocolli applicativi vengano sottoscritti nei tempi previsti, cioè nel corso di quest'anno.

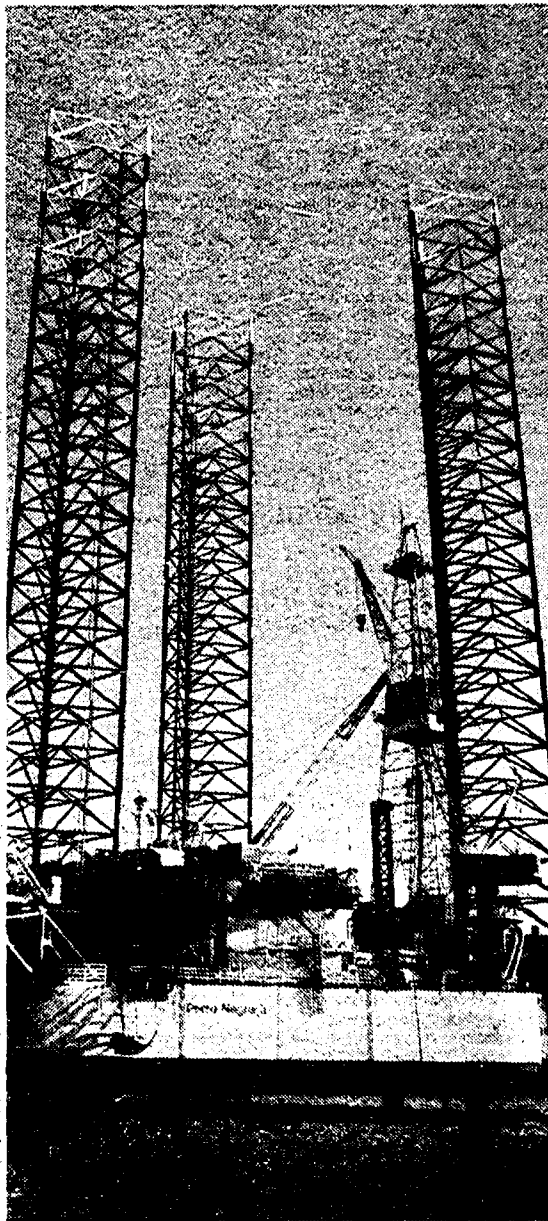
Inoltre, sarà qualificante per la Carta che le dichiarazioni di intenti siano seguite da fatti concreti, al fine di estendere, nella maniera più ampia possibile, al settore energetico i benefici degli stimoli della concorrenza.

Il disegno strategico di coordinamento e promozione dei mercati dell'energia previsto dalla Carta deve essere completato con iniziative di portata fortemente innovativa.

In quest'ottica, l'Eni ritiene opportuno introdurre a livello paneuropeo l'esperienza delle formule dei «Contratti di Programma» e degli «Accordi di Programma», già sperimentate in altri campi nel nostro Paese.

L'innovazione consiste nella possibilità di definire obiettivi di sviluppo e di investimenti industriali, di qualità e nonché di livello di servizio, ai quali commisurare adeguate politiche di incentivi, attraverso la predisposizione di un quadro di accordi specifici fra le varie entità decisionali dei Governi e gli operatori industriali del settore.

Si pensi, ad esempio, ad affiancare progetti di investimento nell'esplorazione e produzione di idrocarburi, per es. di gas naturale, a progetti di investimento internazionale per il trasporto ai singoli Paesi. Nel quadro di incentivazione controllata, si innescerebbe un processo di più stretto coordinamento fra politiche industriali e politiche di sviluppo del territorio e ambientali, con evidenti benefici di crescita e sviluppo per tutte le aree e i paesi interessati; in pratica tutti i Paesi europei.



## Cresce la proiezione internazionale del gruppo petrolifero pubblico

# Energia, chimica e ambiente: sempre più estero nell'Eni



ROMA. In una realtà in rapida evoluzione come è quella energetica l'Eni intende realizzare pienamente il potenziale di sviluppo derivante dalla sua accresciuta dimensione in Italia, in Europa e nel mondo.

L'Eni ha assunto ormai la sua fisionomia di impresa energetica globale. Sulle radici di gruppo orientato prevalentemente alla produzione e distribuzione di idrocarburi, si innesta una nuova dimensione nel settore della petrolchimica e dei servizi con una valida collocazione, un elevato livello tecnologico e posizioni di leadership in attività di grande rilievo.

In tale contesto la strategia di sviluppo che l'Eni intende perseguire è rivolta principalmente al consolidamento e alla crescita dei tre settori prioritari: energia, chimica, servizi dedicati all'energia e all'ambiente.

L'accentuazione del processo di internazionalizzazione nei mercati europei ed in particolare in quelli dell'Est che presentano un elevato potenziale di sviluppo, è parte integrante di questa strategia.

L'apertura internazionale della Comunità degli Stati Indipendenti ed in generale dei paesi dell'Est europeo è seguita con grande attenzione ed interesse dall'Eni, che ha

una consolidata tradizione di collaborazione con tali paesi e si trova in una posizione favorevole per recepire esigenze e nuovi obiettivi, cogliendo e sottolineando nuove opportunità di intesa.

In tale contesto si inserisce l'accordo-quadro di cooperazione tra l'Eni e la Repubblica kazakha, sottoscritto ad Alma Ata, fra i più importanti che il governo kazakho abbia concluso con un gruppo straniero.

Tali accordi non rappresentano solamente rilevanti iniziative che vedono l'Eni impegnato nello sviluppo di

nuove e più complesse forme di collaborazione economica ed industriale ma sono strumenti in grado di accelerare i processi di trasformazione dell'economia delle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica in questa fase ancora piena di incognite nella transizione da una economia centralizzata ad una economia di mercato.

L'accordo con il Kazakistan è comunque una delle più significative testimonianze dell'impegno dell'Eni verso le nuove frontiere euroasiatiche, perché è la prima esperienza di lavoro diretto con una Repubblica, nella cui competenza esclusiva rientra oggi la gestione delle

proprie risorse naturali e dei propri programmi di sviluppo economico e sociale.

Le trasformazioni in atto nella struttura politica ed economica dell'Unione, i rapporti che si vanno configurando tra centro e Repubbliche, la realtà stessa delle Repubbliche, così composita e diversa da Repubblica a Repubblica, ciascuna con la propria storia, la propria cultura ed una economia tuttora da costruire, sono la grande sfida degli anni 90 e aprono un nuovo ciclo, certamente molto difficile e problematico, carico di incognite e di rischi, ma di grande capacità di stimolazione.



Lo sviluppo distorto Esplode in mille contraddizioni l'amore-odio tra città e fabbrica Tante testimonianze da una tradizionale zona industriale ora in crisi Le scritte «vota lega» sull'autostrada. «Investite davvero al Sud»

«Pontedera leghista? Non ci offendete»

Gli umori e le ansie nella città in rivolta per la Piaggio

IL PUNTO SILVANO ANDRIANI

Ecco come lo Stato alimenta la sua divisione



Si infrange un mito. La simbiosi tra Piaggio e Pontedera non regge più. Una storia costellata da duri scontri, ma anche da una grande «amore» sui cavalcavia della superstrada...

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

PONTERA. Un'idea rivoluzionaria. Un piccolo veicolo di costo e consumo limitato, più simile ad un'auto che ad una moto...

Incrina un mito, una simbiosi tra città e fabbrica durata oltre un secolo. Le cartoline illustrate che ritraggono i piaggisti all'uscita dai cancelli sembrano ormai distanti anni luce...

Regione e Comune ricorrono alla Cee

«I finanziamenti sono scorretti» Gli enti locali chiedono anche un incontro al presidente Scalfaro Mussi propone un incontro con sindacati e istituzioni campane

DAL NOSTRO INVIATO LUCA MARTINELLI

PONTERA. Tutti sul piede di guerra contro il governo e soprattutto contro un «giugno delegittimato» che ha stanziato 318 miliardi per trasferire le officine della Vespa...

segugi di Bossi nelle elezioni di aprile hanno ottenuto a Pontedera oltre il 5%. Una delle percentuali più alte in provincia di Pisa...

«Lo sappiamo - afferma Domenico Contino, originario di Lioni in provincia di Avellino, sposato e padre di due figli - che qualcuno sta tentando di spacciare la nostra lotta come una protesta contro gli investimenti al Sud...

«Questa è una classica opera calvinista - afferma il sindaco, Enrico Rossi - legata alla fabbrica, capace di essere protagonista di grandi battaglie sociali e politiche...

Ma qualcosa sta cambiando in questa città. Su i piloni dei cavalcavia della superstrada Firenze-Pisa ci sono alle scritte in rosso «Vota Lega Nord»...

Da qualunque parte di giri a Pontedera ti imbatti in ex piaggisti. Si trovano nella giunta comunale, a dirigere le piccole imprese dell'indotto...

In città si ricorda ancora con orgoglio lo «scioperone» del 1962. Impossibile per i sindacalisti muoversi all'interno dell'azienda, ma la Fiom decretò ugualmente lo sciopero per il secondo turno...

Poi alla Piaggio è arrivato lo stile Fiat, anche se l'azienda delle due ruote respinge con insistenza questo accostamento...

Ma non erano tutte rose e fiori. Durante il fascismo la Piaggio ha costruito un proprio «villaggio»: 150 alloggi, la chiesa, la scuola, il circolo ricreativo...

Il caso della Piaggio è forse il più eclatante, ma non è il solo. La Fiat aveva già dato il via e di certo vi saranno altri casi in Italia di imprese che spostano al sud unità produttive...

In secondo luogo il tipo di ristrutturazione. Oggi tutti asseriscono che la ristrutturazione degli anni Ottanta ci ha lasciato un'industria con alti livelli di produttività del lavoro...

Infine Nord e Sud. In una strategia di reindustrializzazione tendente ad arricchire la gamma delle specializzazioni, a potenziare la ricerca e il terziario avanzato per azzerare il deficit con l'estero...

Battenti contro queste decisioni in tutte le sedi possibili è un dovere non solo verso i lavoratori colpiti ma anche verso l'unità politica del paese.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'instabilità che sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali si era attenuata, si è invece rinvigorita sulle regioni meridionali e parte di quelle tirreniche centrali. Questo ad opera di un conovolgimento di masse d'aria fresche ed instabili provenienti dalle regioni balcaniche...

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table with columns for city and temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Schedule of programs: 9.10 Rassegna stampa, 9.30 Farouk non sei solo, 10.10 Governo Amato, 11.10 Farouk non sei solo, 11.20 Colttivatori a congresso, 11.30 Spoleto, 11.45 Tempo di Feste, 12.15 Regine o pedine, 16.30 Magari con Leo Gaudi, 17.10 Arzzo Wave, 17.15 Alta marea, 18.10 Rimini, la festa delle donne.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italy, Estero, Annuale, Semestrale. Includes details for advertising rates and contact information.

Announcements and obituaries. Includes: ANNALINA BATTISTI (family mourning), BRUNO MAGNI (7th anniversary), CARLO ROSSI (21st anniversary), ROSAMARIA GIULIANI (10th anniversary), GIUSEPPE MARIZZA (30th anniversary), ENGLIS REGAZZONI (25th anniversary), FOSCA GENOVESI (21st anniversary).

FERMIAMO LA GUERRA COSTRUIAMO LA SOLIDARIETÀ. STAFFETTA DELLA SOLIDARIETÀ CON I CITTADINI DELL'EX JUGOSLAVIA. 28 GIUGNO - 9 LUGLIO. Trieste, Mestre, Padova, Mantova, Milano, Torino, Cuneo, Savona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Cervia, Bologna, Firenze, Livorno, Pisa, Senigallia, Perugia, Orvieto, Pescara, Bari, Roma.

Venerdì 3 luglio - ore 10. DIREZIONE PDS Via Botteghe Oscure - Roma. COORDINAMENTO NAZIONALE LAVORATORI INDUSTRIA AEROSPAZIALE. Partecipano: U. MINOPOLI, Direzione Pds; G. URBANI, coord. gruppo lavoro Aerospazio; C. DAMIANO, segreteria Fiom.

IL SALVAGENTE. Sul prossimo numero: DIRITTI Ripetizioni che disgrazia A meno che... TEST Vacanze in montagna: prezzi e servizi a confronto. SCELTE Mag: sapete cos'è sul numero 8 sabato con L'Unità. L'Unità + Salvagente L. 2.000





# Mousse di Santal



## Frutta al cucchiaino

Mousse di Santal  
Crema di Frutta alla Banana

Crema di Frutta alla Banana

parma

Mousse di Santal  
Crema di Frutta alla Banana

Crema di Frutta alla Banana

Parla Gianfranco Funari il popolare conduttore tv di «Mezzogiorno italiano» che va avanti tutta l'estate «La voglia di discutere mi viene dall'antifascismo»

# SPETTACOLI

Qui accanto e nelle altre foto Gianfranco Funari conduttore di «Mezzogiorno italiano»



## È il Masaniello della rivolta del telepaese

ROBERTO D'AGOSTINO

Di avvenimenti inspiegabili ne succedono di continuo. Gina Lollobrigida espone una scultura all'Expo di Siviglia. Michael Jackson scopiazzia una mazurka di Al Bano e Romina. Un pizzicaro lo sveglia e si sorprende presentatore, intrattenitore, giornalista-esperto di comunicazione, agitatore, politico davanti alla telecamera. Esempio unico: Funari non è un nome di persona diventato simbolo, ma una denominazione naturale, oggettiva. La forza dell'intestino. Può essere un prodotto crude della Natura, una corbante creazione dello spirito del tempo, un reperto delle tradizioni popolari, specchio

dai fianchi umani. Davanti allo schermo, lo spettatore si chiede preoccupato, perché andrà in giro senza collare? E il guinzaglio dov'è? Ogni rovescio, si sa, ha la sua medaglia. Lo stile «dunarbollo» è flagellato dall'opportunismo romano-cariano, un «Vieni avanti, Pasquino» che srotola un catalogo illustrato del populismo da bar, breviano televisivo della demagogia da tram. La sua maschera da ripulito mago della porchetta, da «Suindunque sono», raggiunge poi l'intollerabile (per un animo animale) togliendosi dai denti il prosciutto residuo, senza l'ausilio dello stecchino: o quando spiacca il crudo di Parma sul vetro della telecamera. Il ministero della

# «Mi vorrebbe Raitre ma...»

Corteggiato da Raitre (Angelo Guglielmi gli avrebbe fatto «una bellissima offerta»), Gianfranco Funari, per il momento non molla Italia 1. Anzi rilancia ed il suo Mezzogiorno italiano va avanti con l'edizione estiva in onda da martedì alle 12. Intanto, domani, un numero speciale della sua «Edicola», dedicato alla situazione milanese. Il popolare conduttore si confessa in quest'intervista.

ché filtro tutti i tg... Non riesco neanche a seguire tutto. L'altro giorno avrei voluto discutere il fondo economico dell'Unità (quello firmato da Vincenzo Visco, ndr), che a mio parere non aveva senso alcuno. Non ci sono riuscito. Comunque, secondo me, ha ragione Libertini. Le strade sono due: o si tagliano salari e pensioni, o si colpiscono evasione fiscale e sprechi. Avrà visto che ogni lunedì leggo occhio e sommario di Cuore. Per me si tratta di un monologhetto. Non si è lamentato nessuno. Ne ho parlato anche con Serra e lui mi ha detto che, se questo si fa su una tv commerciale, allora qualcosa sta cambiando.

Insomma non si riesce a strapparla alla politica. Tornano al programma. Ci sarà qualcosa di nuovo o di diverso? Anzitutto parto alle 12 e non alle 11,45. Poi faccio poco in allenamento e vado subito dentro con l'informazione. Ho proposto a un'azienda di non fare più il giochino per promuovere il prodotto. Il mio scopo è fare la pubblicità diretta: spiegare il prodotto, paragonare il prezzo con i bilanci delle famiglie. Per ora comincio con un solo cliente, poi si vedrà. Ma io posso farlo perché ho un contratto privilegia-



deformato dell'Italia che ci circonda. Da circa un anno. «Edicola di Funari», in onda su Italia 1 intorno alle 13, suscita un sorprendente «big bang» celebrando le milizie nozze, spesso invocate ma sempre eluse, fra intrattenimento e politica, gignimento e Sora Lella. Il Bokassa di Berlusconi, dicono gli esperti, ha mutato l'Ordine Videologico:

Sanità dovrebbe allertare la popolazione tutta: Funari fa male, digli di smettere. Di più se i gorilla conoscessero Berlusconi potrebbero diventare Funari. Potrebbe essere la grande rivelazione del secolo. Una tesi condivisa anche dall'antropologia, ramo delle scienze naturali che studia l'origine dell'uomo: «Funari è un tipo che farebbe diventare

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Funari non molla. Aveva annunciato che avrebbe continuato il suo Mezzogiorno italiano su Italia 1 anche in pieno luglio. Invece proseguirà perfino d'agosto. Con qualche piccola modifica, attraverso la quale prefigura future linee di tendenza. Ma sentiamo come spiega lui le sue ragioni. Signor Funari, ma come sta, non conosce proprio la stanchezza, lei? Sto bene. Ma più che bene sono molto soddisfatto. È stato lei a decidere e a premere, sull'azienda per salvaguardare il suo spazio anche d'estate? Mettiamola così: mi sembrava sconveniente lasciare l'informazione e il contatto creato con il mondo politico in un momento che rimane caldo.

Berlusconi è stato d'accordo. Certo, non hanno problemi a vendermi... Capisco. Ma non ha paura della stanchezza? Eh, so' figlio de gente che ha lavorato sempre. Mio padre, quando mi lamentavo di essere stanco, mi diceva: guarda sull'Autostrada quelli che gettano l'asfalto. Quelli sì che si stancano. Ma comunque non sono stanco, sono molto divertito. Ieri da un 72 ho sentito una cosa terrificante. Hanno parlato dello scandalo delle tangenti e poi hanno commentato: d'altra parte, con quello che costano i partiti... Siamo alla follia. Ma lei parla solo di politica, ormai. Mi avevano detto che era innamorato... Sì, della politica. Guardi, esco di qui a mezzanotte-l'una, per-

to e posso scegliere. Fortunato lei. Ma, a parte la politica, riesce anche a vedere la tv? Tutto ciò che è giornalistico. Voglio vedere tutto quello che fanno gli altri. Avendo seguito la politica e gli uomini politici in tutti i loro percorsi, mi è facile riassumere e spiegare. Ma lei, come scriviamo più o meno tutti, ha avuto una sorta di conversione sulla via di Damasco della politica? Giustole voglio dire in via confidenziale: penso di avere avuto sempre una grande preparazione politica e la devo a un mio zio che dirigeva la libreria «La Modernissima» frequentata da tutto Palazzo Chigi in periodo fascista. Poi, quando sono piombato a Milano, ai tempi del cabaret, era di moda essere di sinistra. Appena si facevano quattro soldi c'era la Jaguar all'ingresso, ma essere di sinistra per me significa ben altro. Con Abbacoperta facevo il beccero per un'ora e mezza però volevo avvicinare la gente alla politica. Mio padre mi diceva: a Gianfrà, tieniti sul costume, il fascismo è una mentalità e in Italia c'è ancora...questi so peggio degli altri. Accidenti, e lo pensa anche lei e anche adesso? Altro che! 40 anni di democrazia certo rappresentano un gran passo avanti, ma degli italiani. Io, una cosa la penso come Occhetto: la politica è una parola «alta», che va vissuta e interpretata in modo «alto», lo vengo da una famiglia che, guardi... le racconto un episo-

dio che spiega tutto. Un giorno del 1924 mia madre portò mio fratello per mano a comprare dei fiori e poi lo fece ingiocchiare sul lungoteatro là dove fu ucciso Matteotti. Passarono dei fascisti e schiaffeggiarono mia madre, facendolo uscire il sangue dal naso. Lei per non prendere la tessera fascista lasciò l'insegnamento, mentre mio padre per lo stesso motivo perse il posto al Poligrafico. La mia è una famiglia antifascista e questa voglia di discutere è solo dell'antifascismo. Tornando al suo lavoro, che cosa ci prepara per il futuro? Le dico subito: il mio impresario è a Roma per mio incontro con Guglielmi, che mi ha fatto una bellissima offerta. E me lo dice solo ora? Di che offerta si tratta? Guglielmi mi ha offerto su Raitre lo spazio quotidiano dalle 12,30 alle 14 e poi il sabato sera alle 20,30. E che cosa potrebbe essere deciso per far cambiare azienda, ora che ha conquistato tanto peso? I paletti dei contenuti. Mi spiego meglio: una ben precisa sistemazione dei contenuti all'interno del contratto. Guglielmi, a mio parere, mi darebbe tutta la libertà che voglio, ma che cosa succede se per esempio ci sono delle elezioni anticipate? Me la lasciano fare la mia tribuna politica? Io voglio far come me pare. A 60 anni le mie lotte le ho fatte, dite pure becere, scioche, come volete, ma qualcosa ho cambiato della tv.

S'inaugura oggi il tredicesimo «Mystfest» di Cattolica con «Il tagliaerbe» da Stephen King. Evento speciale, i 10 episodi, restaurati, del primo serial nero della storia del cinema

## Feuillade, vampiro in calzamaglia

«Satolli di sangue, visceri e gravi, / vanno, i sinistri vampiri / dalle grandi ali di velluto, / non verso il Male, ma verso l'Atroce!»: i moderni vampiri che seminano il terrore nelle notti senza luna non hanno nulla a che vedere con il sado-maso del romanzo gotico, mirano alla borsa e non al sangue delle vittime. Le figure incappucciate dell'affiche pieno di grandi punti interrogativi nascondono per poco l'identità della misteriosa banda criminale di Les vampires, il cineromano con cui nel 1915 Louis Feuillade cerca di ripetere il successo che l'anno precedente aveva consacrato Fantômas. La scommessa riesce solo in parte anche perché Fantômas - in un mercato non ancora minacciato dal serial americano - poteva contare sul tam-tam del feuilleton letterario e delle sue seicentomila copie a volume. Nel corso dei dieci episodi (i titoli sono tutto un programma: La testa tagliata,



L'anello che uccide, Il crittogramma rosso, Lo spettro, Gli occhi che affascinano, Satana, L'evasione del morto, Il padrone del fulmine, L'uomo dei veleni, Nozze di sangue). Il Grande Vampiro regge con abilità machiavellica le trame della banda dalla maglia nera a cui il solito giornalista-detective dà inutilmente la caccia. Il repertorio collaudato del cinema popolare confluisce nell'avventura misteriosa e nella sottolineatura fantastica: il covo sotterraneo in cui si accumula il bottino in un bric-a-brac di disparta provenienza, le calzamaglia che nascondono l'identità ma non le forme femminili, le teste tagliate che spuntano

S'inaugura questa sera, a Cattolica, la Tredicesima edizione del Mystfest, la seconda diretta da Gian Piero Brunetta. Lo slogan è «Si prega di non chiudere gli occhi». Davanti alle «realità virtuali», grande attrattiva di questa mostra, come al film di stasera, The Launmover man («Il tagliaerbe») da un romanzo di Ste-

phen King che inaugura oggi la rassegna dei tredici titoli in concorso. Tra gli eventi speciali, un omaggio a Pino Donnaggio e i dieci episodi, restaurati, di un mitico serial dell'epoca del muto: «Les vampires» di Louis Feuillade. Vi raccontiamo chi era questo pioniere francese del cinema nero. ORIO CALDIRON dagli armadi, i guanti avvelenati e gli anelli omicidi, i cadaveri che se ne vanno a passeggiare. Il clima del primo decennio del secolo si anima in Les vampires - riproposto ora dal Mystfest di Cattolica in una nuova copia restaurata - rivelando l'inquietudine che si nasconde dietro la facciata borghese. Sono stati i surrealisti a riconoscere per primi nel cine-feuilleton «la grande realtà di questo secolo», un modo insieme «realistico» e «poetico» di scrivere la storia, di cogliere lo spirito del tempo. «Potrei difendere questi film polizieschi così significa-



«Le vampires» di Louis Feuillade. Al Mystfest di Cattolica saranno riproposti i dieci episodi in versione restaurata

che scopre in tempo di non avere l'animo del boia. Subito dopo la fine della prima guerra mondiale, Tih Minh e Barabas segnano la fine del cinema a puntate, in cui affiorano gli intrighi dei servizi segreti e le ramificazioni internazionali del crimine. Quando nel 1925 Louis Feuillade muore a soli cinquantadue anni, il creatore del giallo cinematografico, l'uomo di punta della Gaumont, come capita spesso agli autori della narrativa popolare per immagini e non, è molto meno conosciuto dei suoi personaggi: di Fantômas, dei Vampires, di Judex.

che ha realizzato ciò di cui ho sognato a lungo». Nella narrativa popolare degli inizi si è tentati di vedere come in un canocchiale rovesciato, l'affollata vicenda del noir dei decenni successivi, dagli appuntamenti con il destino degli uomini della porta accanto e degli scorticati vivi degli anni Trenta alle gelide radiografie dei «corvidi» degli anni Quaranta, dai contrapposti «hard-boiled» della «serie noire» alle fertili e recidive rivisitazioni del milieu, dalle spericolate riletture stile nouvelle vague all'elogio funebre del poliziotto intonato dal polar degli anni Settanta-Ottanta. Qualcosa di simile ad un'illusione ottica, ad un paradossale effetto di prospettiva per cui il futuro sta nel passato, si proietta negli eroi e nelle situazioni che richiama in vita, guarda all'indietro per trovare gli indizi della sua storia, le tracce della propria fisionomia nel territorio vitale e generativo delle origini. Per scoprire ancora una volta che in principio era il nero.



Michele Santoro, ideatore e conduttore di «Samarcanda»

Edizione speciale del programma Pianeta giovani a «Samarcanda»

ROMA. C'era una volta Samaracanda e in parte c'è ancora. Non si sa se l'anno prossimo la popolare trasmissione di Michele Santoro riprenderà il suo corso (né eventualmente con quale formula), ma la sua redazione non ha smesso in questi giorni di lavorare. Anzi è intenta nella preparazione di alcuni «speciali» destinati ad andare in onda nel corso dell'estate. Il primo appuntamento «speciale» con Samaracanda va in onda, questa sera, alle 22.50, naturalmente su RaiTre.

Al festival mondiale della pubblicità televisiva di Cannes trionfa un «imbarazzante» e divertente filmato spagnolo. Tra i creativi emergenti la rivelazione sono gli australiani. All'Italia solo un premio per un «messaggio» di Lubrano.

Uno spot in convento

Al Festival mondiale dello spot di Cannes il massimo riconoscimento è andato alla Spagna, con un filmato che rappresenta un gruppo di suore in grave imbarazzo di fronte a Gesù Bambino. All'Italia solo uno dei 28 Leoni d'oro conquistato con un messaggio sociale realizzato dal programma Rai Mi manda Lubrano.



Antonio Lubrano premiato per uno spot a Cannes

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CANNES. Monache agitate e imbarazzate si trovano alle prese con un problema di morale e di colla: a Gesù Bambino si è rotto il pisellino di ceramica. La madre superiora, indulgente, dà il permesso di riattaccarlo, ma quando l'opera è compiuta, una suora più maliziosa, o più innocente, delle altre stacca il piccolo organo infantile e lo riattacca al contrario, cioè all'insù. Questa la storia raccontata dallo spot in 80 secondi che ha vinto il massimo riconoscimento al festival di Cannes del film pubblicitario, maggiore manifestazione mondiale del ramo. Il prodotto è un attaccatutto e il paese vincitore è la Spagna che già l'anno scorso si dimostrò nazione emergente della creatività pubblicitaria, conquistando un bel po' di premi in una rassegna tradizionalmente dominata da americani e inglesi.

Non tanto per la messe di riconoscimenti, quanto per lo stile hard dei messaggi. Gli australiani hanno assestato colpi bassi al pubblico di creativi presenti in sala, infliggendo lacrime e sangue dei loro spot sociali. Corpi straziati sull'asfalto, mamme urlanti come preliche nostrane, mutilazioni, malattie e morte mostrati non per farci comprare le magliette di una Benetton dell'altro capo del mondo, ma per educarci alla prudenza stradale. Anche molto forti sono le campagne contro razzismo, povertà, alcolismo, ignoranza, Aids e tutte le altre pesti planetarie mostrate senza veli dai dottor Jetty e mister Hyde della pubblicità. I quali dopo averci fatto vedere

il mondo bello come non è per spingerci a consumare ce lo mostrano brutto e cattivo come veramente è, per convincerci a diventare migliori. Per concludere con una nota di merito va detto che tra tanti messaggi terrorizzanti si segnalano, sempre da parte britannica, la capacità di proporre uno spot divertente perfino sul tema della lotta all'Aids. E meglio la malizia che la condanna biblica, come sicuramente ammetterebbe anche Piero Chiambretti, presente quest'anno a Cannes non come Bic-testimone, ma come regista di uno Speciale-pubblicitaria che andrà in onda a settembre su RaiTre. Programma durante il quale potrete vedere gli spot di cui noi abbiamo solo potuto parlare.

24 ORE GUIDA RADIO & TV with a cartoon illustration of a man at a radio.

REPORTAGE (Canale 5 ore 10.15). Franco Malerba, l'astronauta italiano che farà parte dell'equipaggio dello Shuttle nella missione spaziale in programma per luglio, sarà il protagonista dell'ultima puntata del programma condotto in studio da Marina Biasi. Malerba ha partecipato nel 1978 alla selezione dell'Ente spaziale europeo, per essere poi scelto dalla Nasa. In scaletta anche immagini di storia del volo spaziale, da Gagarin ai giorni nostri. SERENO VARIABILE (Raidue ore 12.00). Il tema del giorno, nella trasmissione condotta da Mita Medici e Osvaldo Bevilacqua, è quanto mai d'attualità. Si parla di raccomandazioni: la domanda è retorica, servono ancora per ottenere qualcosa. Chi vuole rispondere può telefonare al numero 0769/73990. Ospiti della trasmissione, Fiordaliso, Pino Campagna, Le Paccè e Massimo Bianchi, direttore generale del Consorzio Emergenza Eliosoccorso. LINEA VERDE (Raiuno ore 12.15). Il trasporto fluviale del legname dai boschi ampezzani alla laguna veneta è il tema del giorno nel programma di Federico Fazzuoli. Veranno inoltre ricordati i 500 anni di vita di uno statuto che regola la vita e attività dei «menadasi», gli uomini che lungo il Piave e i suoi affluenti sorvegliavano instancabilmente il trasporto dei tronchi d'albero fino al delta. TG L'UNA (Raiuno ore 13.00). Oreste Lionello, attore comico e celebre doppiatore di Woody Allen, è l'ospite di oggi della rubrica curata e condotta in studio da Beppe Brogieri. Quella con Lionello sarà anche l'ultima puntata della stagione di «Tg l'una» che, come sottolineano i curatori, ha sempre ottenuto ascolti di buon livello, con punte massime di ascoltatori di circa 4 milioni. UN MAGICO SOGNO...MIRABILANDIA (Raiuno ore 22.15). mirabilandia è il nuovo parco dei divertimenti di Ravenna, che sarà inaugurato con questo spettacolo e che da domani sarà aperto al pubblico. Conduttore della serata sarà Francesco Salvi, che condurrà il pubblico attraverso le meraviglie del parco. Ospiti della serata, Barbara De Rossi, Michele Alboreto, Leo Gullotta, Daniele Piombi e Natasha Haver. TELEROMA 56 DOSSIER (TeleRoma 56 ore 22.45). Adriano Sofri, ex leader di Lotta continua, condannato a 22 anni di carcere perché riconosciuto come mandante dell'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabrese, sarà il protagonista di un'intervista realizzata da Carlo Romeo. Sofri è da dieci giorni in sciopero della fame, per protestare contro la revoca del processo alla prima sezione della corte di Cassazione, preceduta dal giudice Corrado Carnevale. FUORI ORARIO (Raitre ore 24.00). Protagonista di questa puntata di «Fuori orario» è il regista americano Russ Meyer, cui Rimmicinema aveva dedicato, lo scorso anno, una retrospettiva. La sua fama attraverso vari generi cinematografici, e la sua scelta dei corpi femminili l'ha fatto definire come il «fellini americano». E questo accostamento è meno superficiale di quanto sembri. (Toni De Pascale)

Table with 7 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, 5, Scegli il tuo film, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.



ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56 Ore 8.30 Rubriche del mattino, 13.00 Cartoni animati, 13.30 Telegiornali, 14.30 Telegiornali "Fifty-Fifty", 15.30 Telegiornali "Shannun", 16.15 Film "Abbasso la miseria", 18.00 Rubriche del pomeriggio, 19.30 New Hit Parade, 20.30 Miniserie, 22.30 Aspettando "Michael Jackson", 23.00 Miniserie, 24.30 Sport, 1 Film.

TELELAZIO Ore 7.00 Cartoni animati; 12.05 Redazionale; 14.05 Cartoni animati; 18.15 Telegiornali "Mio figlio Dominio"; 19.15 Il ficcanaso; 20.00 Redazionale; 20.35 Telegiornali "Il diario di casa"; 21.45 Telegiornali; 22.45 Attualità cinematografiche; 23.05 Telegiornali "Mio figlio dominio"; 23.45 Vivere al 100 per 100; 0.50 Film.

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

VIDEOINO Ore 8 Rubriche del mattino; 11.30 Film "Susanne a Venezia"; 13.30 Film "The man"; 15.30 Film "Azione immediata"; 17.30 Film "Due volte giuda"; 19.30 Film "Super Platoon"; 20.00 Telegiornali "Dragoni"; 21.15 Telegiornali; 22.30 Annuario d'importazione; 24.30 Rubriche della sera.

TELETEVERE Ore 11.30 Telegiornali; 12.30 Documentario; 13.30 Cartoni animati; 15.30 Film "Speciale teatro"; 18.30 Telegiornali; 19.00 "EffeMeridi"; 20 Telegiornali; 20.30 Film "Prigionieri di un segreto"; 22.15 "Un Ar"; 23.00 Telegiornali; 24 Documentario; 1 Film "La caravara"; 3 Film "Il ladro di Bagdad".

Ore 10.30 Cartone, 11.30 Tutto per voi, 13 Cartoni animati, 14 Film "David Copperfield", 15.30 Telegiornali "Gente di Hollywood", 16.30 Cartoni, 17.30 Film "Femmina Folle"; 19.30 Cartoni, 20.30 Film "Il vendicatore"; 21.30 Telegiornali; 22.30 Film "Moglie contrasegno"; 24 Film "Attimi di paura".

PRIME VISIONI

Table listing cinema premieres with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema essays with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema listings outside Rome with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

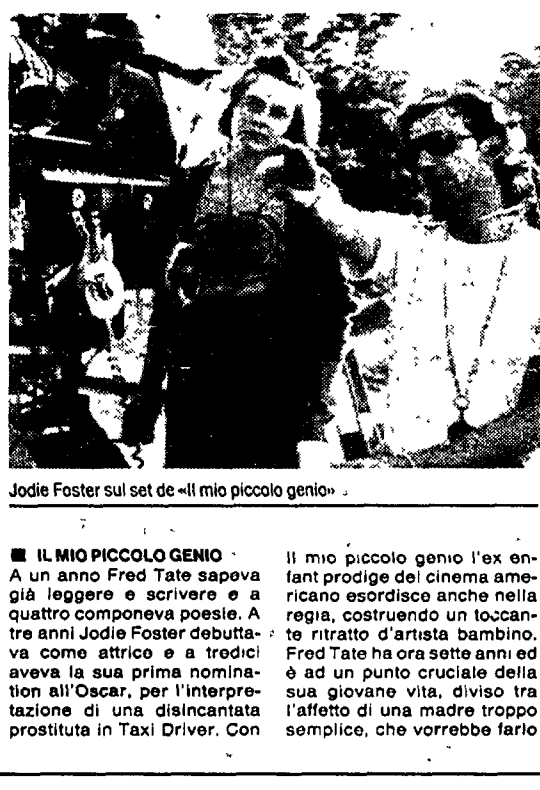
CINEMA

Table listing cinema listings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema club listings with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI



Jodie Foster sul set de "Il mio piccolo genio".

IL MIO PICCOLO GENIO A un anno Fred Tate sapeva già leggere e scrivere e a quattro componeva poesie. A tre anni Jodie Foster debuttava come attrice e a tredici aveva la sua prima nomina all'Oscar, per l'interpretazione di una disincantata prostituta in Taxi Driver. Con

VIDEOINO

LA CASA NERA Il regista americano Wes Craven firma un nuovo film di grande interesse. Naturalmente horror, ma di quell'horror intelligente che usa il genere come metafora degli orrori della società contemporanea. Nella casa in questione vive una "strana coppia" che usa mulinare e preparare in cantina i figli "non riusciti". A scoprire il tutto e a liberare il popolo che si cela nel sottosuola, sarà un ragazzo del vicino ghetto nero. Maltrattamenti - all'infanzia, segregazione razziale, fobie o perversioni della buona famiglia americana in un film di grande suspense.

PROSA

ACCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S. Pietro in Montorio, 3) Martedì alle 19.30 per il "Festival Romaeuropeo" Omaggio a Octavio Paz a cura di P. Maccarini, con R. Herizola. Informazioni tel. 6783321 (ore 10-13-15-19).

MUSICA CLASSICA

ACCADEMIA DI FRANCIA (Piazza Trinità dei Monti, 1) Martedì alle 21.30 per il "Festival Romaeuropeo" Danza di Maurice Ravel, Jerome Robbins e Balanchine. Informazioni tel. 6783321 (ore 10-13-15-19).

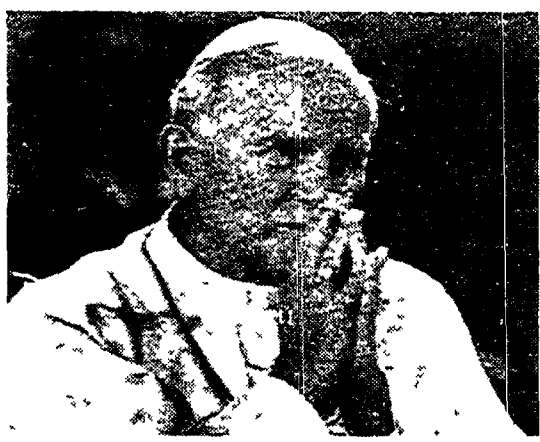
TELETEVERE

IL LADRO DI BAMBINI Forse il film più bello di Gianni Amelio. Per la commovente lucida che lo attraversa, per la disperata voglia di speranza che si riflette nella storia narrata. Un carabiniere "figlio del Sud" riceve l'incarico di tradurre in un orfanotrofio di Civitavecchia, da Milano, una baby-prostituta di 11 anni, sfruttata dalla madre ora in galera, e il fratellino astmatico. Una missione fastidiosa, che un impaccio burocratico trasforma in un viaggio dentro un Mezzogiorno cattivo, distratto, oppure più "amico" della livida Madrid. Molto intenso è il rapporto che si instaura, via via tra l'appuntato e i due bambini; e alla fine tutti e tre saranno diversi da prima. Bravissimo Enrico Lo Verso nei panni del carabiniere: indimenticabili, per verità e bellezza, i due piccoli. Valentina Scali e Giuseppe Ieracitano. EXCELSIOR, KING, RIVOLI

MADISON DUE

Advertisement for Arena Eshedra Cinema d'estate, featuring showtimes and ticket information.





Giovanni Paolo II

### Il Papa al Sinodo «Cresce il degrado umano e sociale»

Il Papa preoccupato per il «degrado morale e sociale» di Roma, indica la necessità di «una nuova evangelizzazione» della città. Giovanni Paolo II ha parlato in questi termini ricevendo ieri, nell'aula Paolo VI, la Curia vaticana e il Vicario romano in vista del Sinodo diocesano.

«Il compito dell'evangelizzazione - ha detto il Pontefice - è connotato nell'essenza stessa della Chiesa, ma acquista certamente un'urgenza nuova per la situazione spirituale morale e sociale di questa città, in cui è ben viva e vitale la grande tradizione cristiana e cattolica di fede e di carità generosa, ma sono pure ampiamente diffusi l'indifferenza religiosa, il permissivismo, con il conseguente degrado morale e sociale».

La «terapia» di Karol Wojtyla per salvare la Città Eterna è una chiamata a raccolta di «tutte le energie vive della Chiesa di Dio che è in Roma», intendendo sia i ministri di culto che i fedeli: perché «l'azione pastorale sia sviluppata sul duplice

verante di una profonda formazione cristiana personale e comunitaria che sappia dare uno slancio missionario». E questo rinnovato impegno richiesto dal Papa non dovrebbe «limitarsi a coloro che già frequentano le nostre chiese», ma sforzarsi di «raggiungere le persone le famiglie, le categorie sociali là dove esse vivono e attraverso quelle forme di cultura e quegli strumenti di comunicazione dai quali esse vengono largamente plasmate nei propri convincimenti e stili di vita».

E di «coraggio missionario» ha parlato anche il cardinal Ruini, vicario di Roma. Ruini ha poi ricordato i lavori sinodali nei quali «si è sviluppato in maniera capillare il confronto con la città» attraverso sette «seminari tematici» (su l'idea stessa di Roma la comunicazione sociale dei giovani, il lavoro, la tutela della salute e la povertà). Le assemblee plenarie del Sinodo inizieranno il 3 ottobre e si concluderanno il 29 maggio dell'anno prossimo. Vi parteciperanno 1.200 delegati.

Il festival di danza in corso a Villa Medici «coperto» dalle note musicali di «Effetto Colombo»

I promotori dell'iniziativa musicale al galoppatoio: «Abbiamo posticipato i concerti di più non possiamo fare»

## I ritmi dei Caraibi su Béjart? Scoppia la guerra dei decibel

«Effetto Colombo» arriva a Villa Medici. Nelle serate di danza di «Romaeuropa Festival» dal galoppatoio di villa Borghese giungono i ritmi caraibici dei concerti organizzati dalla «Compagnia delle Indie». «Il dramma sarà per la prima mondiale di Béjart», dice il presidente di «Romaeuropa». «Noi abbiamo fatto il possibile, spostando l'inizio dei concerti alle 23», rispondono al galoppatoio.

CARLO FIORINI

Un mix impossibile di note. Ma che musica è? I ritmi caraibici in scena al galoppatoio di villa Borghese irrompono sul palco di Villa Medici dove è in corso la rassegna «Romaeuropa Festival 92».

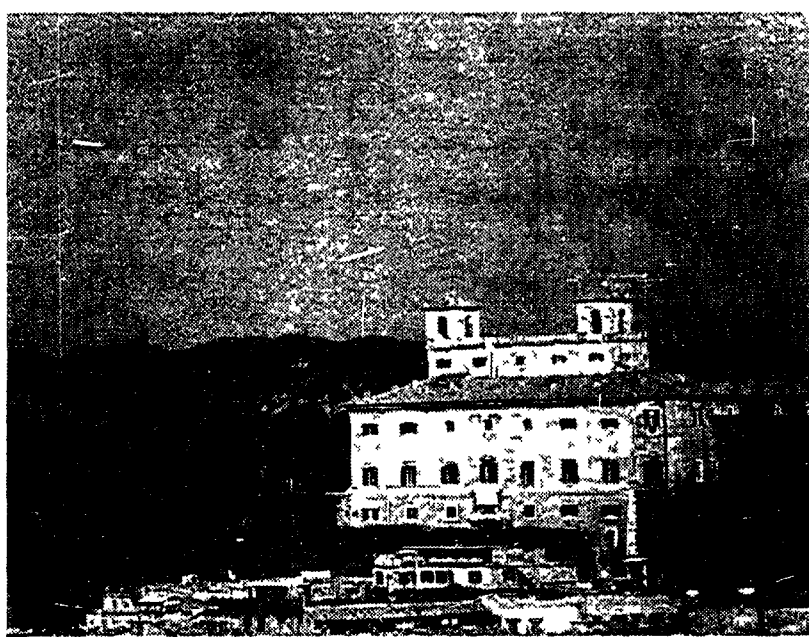
I calendari delle due iniziative culturali si sovrappongono ma mentre il pubblico di «Effetto Colombo» non viene raggiunto dai passi leggeri dei ballerini o dalle tenui note del pianoforte di Villa Medici per gli spettatori delle serate di danza all'Accademia di Francia a metà spettacolo un'iniezione di decibel improvvisi è assicurata.

I due palchi sono a 500 metri di distanza in linea d'aria. Nessuno poteva prevedere l'incompatibilità che si sarebbe inevitabilmente creata tra le due iniziative?

Giovanni Pieraccini presidente di «Romaeuropa» è sconsolato: «Il festival si svolge da sette anni, in gran parte a Villa Medici - dice - Fino ad ora c'è stata una programmazione di flamenco e il disturbo delle note che arriva-

no dal galoppatoio diciamo che è stato sopportabile ma ci sono delle serate come quella di del trenta giugno con la prima mondiale di una coreografia scritta da Béjart appositamente per questo nostro festival che non possono essere rovinate. Ci sarà un pubblico di critici internazionali che nschiamo di far tornare a casa con una pessima opinione della nostra città». La responsabilità degli «accavallamenti», secondo Pieraccini è fondamentalmente del Comune che dovrebbe riuscire a sincronizzare le iniziative culturali per evitare situazioni simili.

Scendendo da Villa Medici giù al galoppatoio di Villa Borghese gli organizzatori di «Effetto Colombo» dicono di aver fatto tutto il possibile per andare incontro alle esigenze di «Romaeuropa». Mauro Conti, presidente della «Compagnia delle Indie» l'organizzazione che per il secondo anno consecutivo promuove l'iniziativa ricorda di aver fatto slittare quasi tutti



Villa Medici

i concerti in programma alle 23 proprio per evitare sovrapposizioni. «Per due date quella del 29 giugno con «Los Lobos» e quella del primo luglio con Cassav - a causa di impegni contrattuali con gli artisti non possiamo assolutamente far slittare l'inizio del concerto - dice Conti - Inoltre abbiamo provveduto anche a limitare per quanto possibile il volume dell'amplificazione ma

mentre da parte nostra c'è stata una grande disponibilità dall'altra mi pare che si sia molto rigidi sulla programmazione e gli orari».

Il presidente della Compagnia delle Indie fa anche notare che l'iniziativa «Effetto Colombo» si regge tutta su investimenti privati, senza alcun contributo del Comune o di altri enti pubblici: «per noi è un gran sacrificio cominciare più tardi gli spetta-

coli e rappresenta un danno economico - dice - per riempire il vuoto di programmazione tra le 21,30 e le 11 abbiamo dovuto realizzare altri investimenti, inventarci un megaschermo per proiettare dei video». Alla fine comunque, tranne che per la serata del 30 giugno i ritmi caraibici e la danza sfalsando il passo dovrebbero riuscire a convivere senza troppi problemi.

Sfrattati Dall'ostello al residence Valcannuta

Il Comune ha trovato una «sistemazione» alla famiglia sfrattata e costretta a chiedere ospitalità alla Cantas. A dire il vero non si può certo parlare di una «sistemazione» decente. L'alloggio infatti è all'interno del Residence Valcannuta uno dei più degradati della città. Comunemente sempre meglio un minipartamento di due camere e cucina che l'ostello della Cantas per la notte e gli autobus e le sale d'aspetto per il giorno. Anche perché i tre componenti della famiglia Lechner sono tutti gravemente malati.

Albina Leoni e i suoi due figli Roberto e Tiziana Lechner sono stati ricevuti ieri dall'assessore alla casa Filippo Amato dopo una segnalazione del sindaco sensibilizzato alla vicenda umana dagli articoli apparsi sulla stampa. I tre erano stati sfrattati per morosità il 29 maggio scorso. O meglio la Società Immobiliare alla quale pagavano un affitto di 53 mila lire al mese per l'appartamento di via Piero Ottoboni aveva iniziato le pratiche di sfratto per finita locazione. Malconsigliati da un conoscente i Lechner avevano smesso di pagare non sapendo di andare così incontro ad un'accelerazione dello sfratto e all'uso della Forza pubblica. A niente erano valsi gli interventi dell'assistenza sociale della V circoscrizione neppure per avere in contropartita un alloggio di un Ente per cui avevano regolarmente fatto richiesta. La morosità infatti impedisce anche l'assegnazione di un alloggio riservato agli sfrattati di proprietà degli enti assicurativi e previdenziali. Così cacciati dalla casa dove abitavano da 23 anni e in precarie condizioni di salute i Lechner non hanno trovato di meglio il 29 maggio che chiamare a soccorso un'ambulanza del Pronto intervento cittadino che li ha depositati nell'ostello di via Marsala. Ieri la famiglia si è trasferita nel Residence convenzionato con il Comune.

Fiumicino Primi passi per il nuovo Comune

Buone notizie per il Comune di Fiumicino. Dopo i ritardi e le voci di boicottaggio che hanno accompagnato la nascita del nuovo municipio sotto il 4 aprile scorso sulle ceneri della XIV circoscrizione pare che finalmente la macchina amministrativa comunale abbia ingranato la marcia giusta.

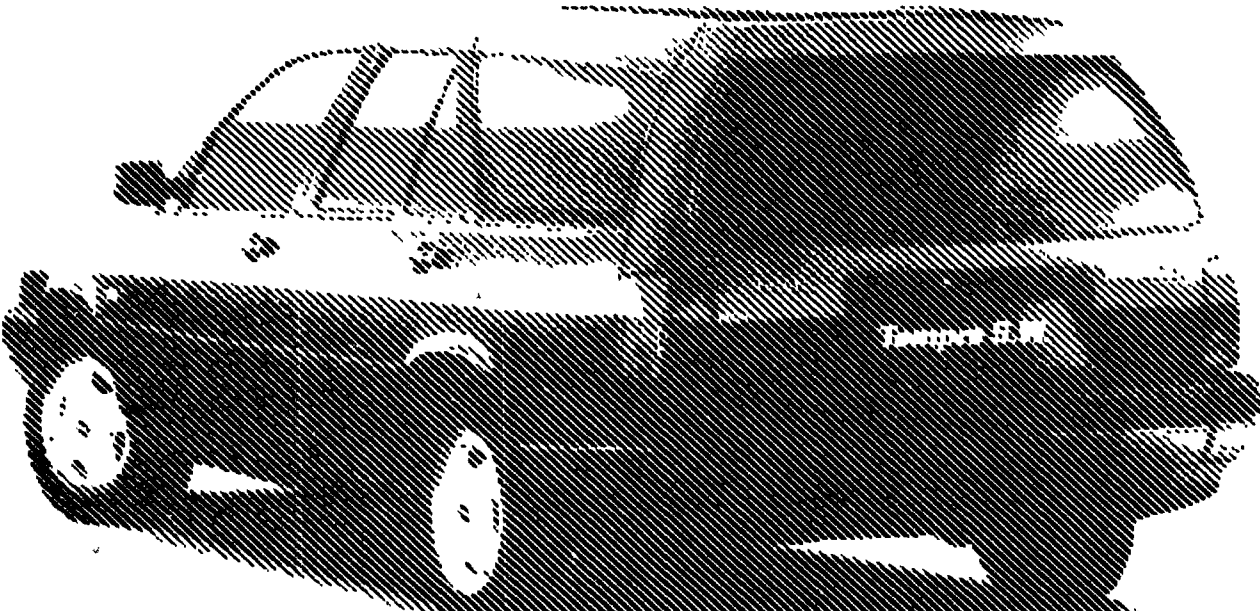
Venerdì scorso si è svolto in Campidoglio un vertice sulla situazione di Fiumicino a cui hanno partecipato il segretario e il ragioniere generale del Comune di Roma Gagliani Caputo e Nicodemo il commissario prefettizio del municipio litornese Mario Laurino e Mario Zanotti commissario regionale ad acta incaricato della divisione patrimoniale tra Fiumicino e Roma.

Nella riunione sono state assunte alcune importanti decisioni che permetteranno a Fiumicino di uscire dall'emergenza amministrativa delle ultime settimane. Il Comune di Roma infatti garantirà per i prossimi mesi l'esecuzione di tutti i servizi di assistenza già inseriti in bilancio e riguardanti l'ex XIV circoscrizione. Saranno così assicurati i trasporti e le mense scolastiche l'aiuto agli anziani e ai meno abbienti, e anche la manutenzione di spiagge e strade.

Per il momento il nuovo Comune adatterà in proroga il piano regolatore della capitale per permettere il regolare rilascio delle concessioni edilizie e commerciali. Tutto il denaro per i servizi resi sarà anticipato da Roma e recuperato poi al momento della divisione dei beni tra i due Comuni. Intanto il ministero delle Finanze ha fissato l'ammontare dei trasferimenti erariali dovuti al nuovo Comune dalla sua costituzione fino alla fine del '92. Si tratta di circa 25 miliardi a cui ne andranno aggiunti un altro paio in conseguenza dell'aumento di popolazione registrato nel censimento '91. Su base annua la quota di finanziamento statale a Fiumicino senza contare gli altri trasferimenti e i tributi comunali - dovrebbe ammontare a circa 37 miliardi. □ M/D G

# Autorama Salario

## TEMPRA S.W. VIAGGIO IN AVANTI.



Volkswagen POLO	12/91	L. 8.900.000
PANDA Fire CLX	12/91	L. 7.800.000
126	Lunotto termico	1988 L. 3.500.000
Uno 60S	Vetri elettrici chiusure centraliz	1987 L. 6.500.000
Uno Turbo I E	Vetri elettr., radio, chiusure centr.	1990 L. 14.200.000
Renault Clío 1.2 RT		1991 L. 12.700.000
Renault Super 5 GTL		1986 L. 4.900.000
Renault Chamade		1991 L. 12.900.000
Peugeot 205 1.1. GR 5P		1988 L. 8.600.000
Honda Civic 16V	Tetto apribile, vetri elettrici	1988 L. 15.500.000
Tipo T D DGT	Fendinebbia, metal, vetri elettrici	1990 L. 12.500.000
Tempra 1.4 S.W.	Retrovisore destro vernice metall	1991 L. 16.500.000
Croma T D.	Vernice metallizzata, condizionat	1988 L. 12.900.000
Alfa 164 Twin Spark	Condizionatore ABS	1989 L. 22.900.000
Duetto Spider 1.6	Interno in pelle	11/91 L. 24.600.000

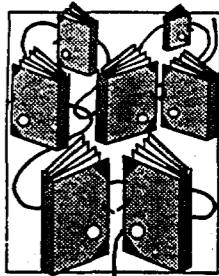
APERTO SABATO INTERA GIORNATA E DOMENICA MATTINA

Valutazione minima L.2.000.000 per usato da rottamare oppure 24 mesi senza interessi, oppure leasing a condizioni uniche.

La Grande Concessionaria **FIAT**

Sede Via Salaria, 741 Tel.8860226/ Succursale Veicoli Commerciali Via Salaria, 1280 - Tel.8887827





**IL FILO DI ARIANNA**



Sandro Granatiero

**Agente di brokeraggio  
Fa un crack da 50 miliardi  
scappa all'estero  
e abbandona i clienti**

**MARISTELLA IERVASI**

■ Prometteva ai risparmiatori un interesse sulle somme versate, reinvestendo i depositi in titoli e azioni. E per un certo periodo, l'amministratore unico di due società di servizi finanziari ha garantito davvero ai suoi clienti i tassi promessi, ma solo per far aumentare il numero dei sottoscrittori. Ora, Sandro Granatiero, di 44 anni, ex pilota di una compagnia aerea, comparsa cinematografica e in passato agente di una holding finanziaria internazionale, è stato denunciato per bancarotta fraudolenta. Ma di lui non si sa nulla da venerdì scorso. Secondo gli inquirenti è fuggito oltreoceano con i soldi, abbandonando la casa e l'ufficio. E non è escluso che l'abbia fatto per fuggire sia dai clienti-creditori che dall'organizzazione criminale con la quale era in contatto.

Alla squadra mobile, ieri, hanno tirato le somme: si parla di un crack finanziario per oltre cinquanta miliardi di lire. L'imbroglio avrebbe colpito centinaia di persone, tra cui gli stessi familiari di Granatiero, imprenditori e funzionari di banca.

Di parere diverso è l'avvocato dell'agente di brokeraggio, Mariano Buratti. «Granatiero ha precisato il legale - non è fuggito, si trova in Venezuela. Si è momentaneamente allontanato dall'Italia per sottrarsi a gravi minacce da parte di ben identificabili personaggi». E circa l'entità dell'ammontare Buratti ha spiegato: «L'eventuale scoperto ammonterebbe solo ad una ventina di miliardi».

Sandro Granatiero, sposato

con una figlia che va ancora a scuola, era conosciuto nell'ambiente finanziario come «Billy Bis», «Spaccaspecchi» e «Principe». Aveva avuto una partecina in «Otto 1/2» di Federico Fellini. Da un po' di tempo viveva in modo brillante: si spostava con aerei privati e auto di grossa cilindrata. Gli agenti della terza sezione della mobile, diretta da Rodolfo Ronconi, hanno cominciato ad indagare su di lui dopo le denunce di trenta risparmiatori, dal piccolo al grande investitore.

«Billy Bis» si trasformò in finanziere d'assalto nel 1987, anno in cui diventò titolare e amministratore unico della «Dsf» (Distribuzione servizi finanziari-Italy) e della «Dsf Srl», entrambe con sede in via Donna, nel quartiere Coppellè. Per un certo periodo Granatiero, che operava anche su otto istituti di credito, due dei quali stranieri, assicurava ai risparmiatori un interesse annuo tra il 14 e il 18 per cento. Si comportava, insomma, nei confronti dei clienti, da vero agente finanziario. Non accettava versamenti inferiori ai 30 milioni. E a qualcuno, sembra abbia anche regalato un orologio costoso, per ringraziare della fiducia.

Ora la polizia ha sequestrato numerosi libretti al portatore. I conti risultano tutti prosciugati da Granatiero, il quale avrebbe intascato anche i cinque miliardi di lire di un alto funzionario di banca. E sembra, tra l'altro, che gli stessi familiari di «Billy Bis» abbiano versato denaro alle sue società finanziarie.

**Otto algerini ustionati  
Nessuno di loro è grave  
In 500 a dormire sulle brande  
in un ex oleificio diroccato**

**Indagini dei carabinieri  
sulla natura dell'incendio  
Gli immigrati: «È stata  
una candela finita sui cartoni»**

# Brucia la pantanella di Ostiense

Nella notte tra venerdì e sabato, un incendio ha distrutto il rifugio degli immigrati di via Ostiense, accanto ai mercati generali. Otto i feriti, il più grave con una prognosi di 30 giorni. Nell'area dell'ex oleificio, in due edifici diroccati, dormono 500 algerini. Loro attribuiscono la colpa delle fiamme ad una candela, ma è il terzo episodio in poco tempo e i carabinieri stanno indagando.

**ALESSANDRA BADUEL**

■ Un muro di fuoco, e dietro decine di immigrati intrappolati in mezzo alle fiamme, che cercavano scampo sul tetto. Era l'1,40 di notte quando i vigili del fuoco sono accorsi in via Ostiense, accanto ai mercati generali, per spegnere l'incendio che stava bruciando il fatiscente ex oleificio: una delle tante nuove pantanelle della città, dove dormono circa 500 persone. Dopo ore di lavoro, il bilancio era di otto feriti in ospedale, tutti con ustioni che guariranno in massimo 30 giorni. Secondo gli immigrati, la causa è stata una candela. Perché in quella casa senza mura, le brande di chi lavora di notte vengono tenute libere con il segnale di una candela accesa: significa «posto occupato», e chi torna tardi dalle cucine di un ristorante trova il suo «letto» pronto ad accoglierlo. Ma già due volte, nell'ulti-

mo mese, nel rifugio di extracomunitari c'erano stati dei principi d'incendio, ed ora sulle cause di quello di venerdì notte stanno indagando i carabinieri.

Uno scheletro di cemento annerito dal fuoco, i pavimenti ricoperti di cenere e brandelli di retil. È tutto quello che rimane, da ieri mattina, di uno dei due edifici dell'ex oleificio. Per arrivarci, bisogna farsi guidare dagli immigrati. In un lungo muro diroccato si apre una piccola breccia. Dietro, c'è una prima casa: due piani, e di nuovo solo pavimenti e travi portanti. Ma lì il fuoco non è arrivato. Ci sono ancora brande, coperte, pareti di cartone. Amar, un ragazzo algerino di 22 anni, indica una piattaforma appoggiata ad un altro muro. Circondata da quei muri su tutti e quattro i lati, la pantanella dell'Ostiense è un



Il posto all'Ostiense dove si è verificato l'incendio

piccolo mondo a parte, fatto di erbacce, rifiuti e cartoni appoggiati sul cemento armato. Una baracca in fondo alla piattaforma è la moschea. Amar indica quella. «Noi preghiamo». A destra, le tracce del fuoco sull'edificio più grande. Quattro piani aperti alle intemperie, che fino all'altra sera erano riparati dai cartoni. Le fiamme hanno distrutto tutto. Ora Ahmed Mezouhoud, 23 anni, algerino, è al San Camillo con ustioni alla mano destra, alle gambe e all'addome. La

prognosi è di 30 giorni. Guarirà in 15 giorni il suo connazionale Belbradum Tousef, 32 anni, che ha ustioni di primo e secondo grado in faccia e alle mani. Altri sei algerini sono ricoverati al Sant'Eugenio con prognosi tra i 15 e i 10 giorni. Sono Abdoul Sayad, 35 anni, Nadir Farhoum, 17 anni, Mohamed Aulite, 15 anni, Mokide Fotemi, 20 anni, Abdelkarim Mabira, 22 anni, e Ahmed Tubu, 21 anni.

«L'opinione pubblica italiana e algerina deve sapere, ascoltami». Su per le scale dell'edificio incendiato, Amar vuole parlare. «Sono studente di filosofia, ero venuto in Italia per proseguire gli studi e sfuggire alla prigione, alla tortura. Qui siamo 500, quasi tutti di Algeri. E quasi tutti laureati. Guarda come siamo ridotti. Per scaricare un camion, al mercato, a un italiano danno 50mila lire, a uno di noi 10mila. Perché ci fate entrare, se poi dobbiamo stare così? Tanti qui pensano di tornare in Algeria, di andare alla macchia, clandestini».

# Droga, arresti a Viterbo e Frosinone

■ Altre sei persone sono finite in carcere a Viterbo, arrestate nell'ambito di un'indagine della polizia su un giro di stupefacenti negli ambienti «bene» del capoluogo. Cinque sono ragazzi figli di noti professionisti. A Frosinone, intanto, sempre cinque ragazzi e una ragazza sono finiti in carcere ed altri dieci giovani sono stati denunciati, sempre per droga.

La notte scorsa, gli agenti della squadra mobile di Viterbo hanno arrestato Lucia-

no Bernabei, 21 anni, Massimiliano Ceccarelli, 20 anni, Fabrizio Duca di 21, Massimiliano Biscetti di 25, Manuel Mengoni di 19 e Franco Assunti, di 36 anni. I primi cinque sono tutti figli di noti commercianti del capoluogo. Il sesto invece è un pregiudicato per reati di droga. Per tutti, l'accusa è di detenzione e spaccio di stupefacenti.

Nel giorni scorsi la polizia aveva arrestato Tiziana Larruccia, figlia di un colonnello

dell'esercito, Andrea Vezzali, figlio di un maresciallo della guardia di finanza, Pierfrancesco Dini, figlio della titolare di una nota gioielleria del capoluogo, e Angelo Di Biasi, figlio di un imprenditore. Le indagini comunque non sono ancora finite.

A Frosinone, in casa degli arrestati c'erano 300 dosi di cocaina, eroina e hashish già pronte per la vendita, oltre a bilancini di precisione e sostanze per il «taglio» della

droga pesante. Gli arrestati sono i fratelli Giorgio e Angelo Masi, 28 e 21 anni, di Cecano; Cosimo Tassone, 33 anni, Antonino Lepre, 26 anni, Mauro Cece, 29 anni, e Paola Zamporelli, di 22, tutti di Amaseno. All'alba di ieri, gli agenti della squadra mobile hanno fatto le perquisizioni nelle loro case, trovando i stupefacenti. Da tre mesi gli investigatori seguivano i movimenti degli spacciatori, pedinandoli e fotografandoli. Le altre persone de-

nunciate secondo la polizia fungevano da «corrieri» del gruppo. Uno di loro, qualche giorno fa, era stato bloccato alla stazione ferroviaria di Frosinone: vedendo gli agenti, aveva ingoiato cinque ovuli di eroina.

Secondo gli inquirenti, il gruppo si riforniva di cocaina ed eroina in Calabria e a Roma. E la droga sequestrata ieri era la quantità consueta dello smercio giornaliero.

## SINISTRA GIOVANILE

Comitato Territoriale del Castelli      Comitato regionale del Lazio

**CONFERENZA PROGRAMMATICA ED ORGANIZZATIVA DELLA SINISTRA GIOVANILE DEI CASTELLI**

**Programma:**  
ore 10.00 relazione introduttiva di Enzo FOSCHI, coordinatore regionale della S.I.G.I. Lazio  
ore 10.30 Dibattito  
ore 16.30 Conclusioni di Umberto GENTILONI, resp. Dipartimento Esteri della S.I.G.I. nazionale

La conferenza si terrà pressola la sezione Pds di Carpineto Romano in via Leone XIII

Per ulteriori informazioni telefonare al 06/4367239

# CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

500 SOGGIORNI, 500 SALOTTI, 500 CAMERE DA LETTO, 500 CUCINE, 500 MOBILI DA BAGNO

**“IL PRONTO LETTO”**



**490.000**

IN DOGHE ORTOPEDICHE

**OFFERTA VALIDA SOLO PER 15 GIORNI**

**PUNTI VENDITA ROSSETTI**

Via Salaria km. 19,600 - Tel. 6918141 r.a.  
Via Casilina km. 22,300 - Tel. 9476135  
Via Nettunense km. 7,00 - Tel. 9343654

**DIVANO LETTO MATRIMONIALE**

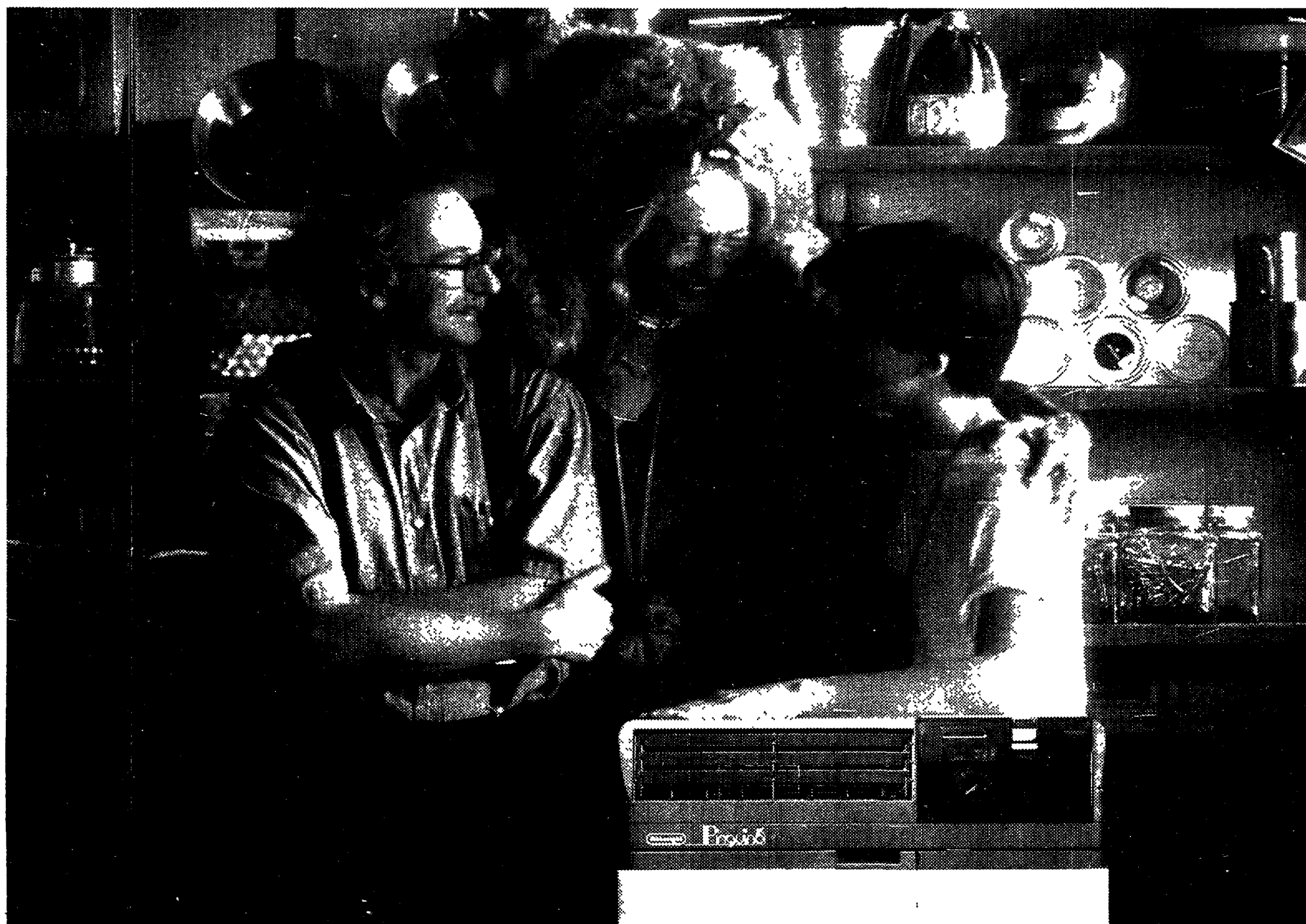








**PINGUINO: L'UNICO CHE DÀ FREDDO E SUPERFREDDO.**



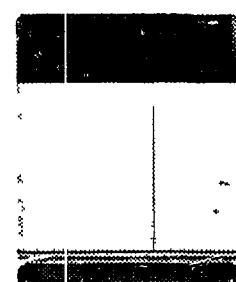
## PINGUINO. I CONDIZIONATORI PORTATILI N° 1 AL MONDO.

È grande la famiglia dei condizionatori d'aria Pinguino De' Longhi! Il nuovo Pinguino Plus è l'unico condizionatore portatile a due marce: d'estate funziona ad aria per avere il "freddo", ad acqua per avere il "superfreddo", mentre d'inverno fa caldo. Il nuovo Pinguino Electronic, con l'esclusivo sistema di climatizzazione elettronica, controlla il clima ideale sia in estate che in inverno e in più deumidifica. Il nuovo Pinguino Electronic Split è per ambienti più grandi dove controlla automaticamente il fresco in estate e riscalda d'inverno. Il nuovo Pinguino Electronic Biclima con pompa di calore mantiene elettronicamente il giusto clima sia in estate che in inverno. Pinguino 3x3 Function ha 9 funzioni, per darti il fresco in estate, il caldo in inverno e deumidificare ogni ambiente; Pinguino Split e Pinguinone Split sono ideali per superfici più grandi e per un'estate ancora più fresca; Pinguinone Biclima con pompa di calore, rinfresca l'estate e riscalda l'inverno; Pinguino Spazio, ad aria, condiziona, riscalda, deumidifica ed occupa pochissimo spazio. Pinguino Spazio Split, potente, silenzioso e portatile, vince il caldo in estate ed il freddo in inverno. Con De' Longhi il fresco sarà come, dove e quando desiderate.

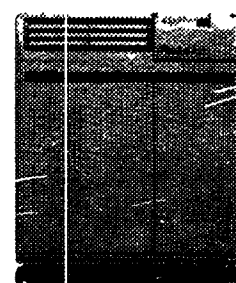
**De'Longhi**

**PINGUINO DE' LONGHI. IL CALDO MUORE DAL FREDDO.**

PINGUINO PLUS



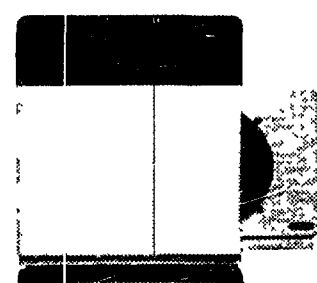
PINGUINO 3x3 FUNCTION



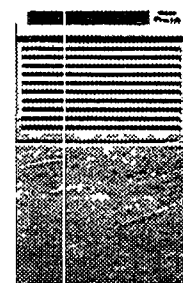
PINGUINONE SPLIT



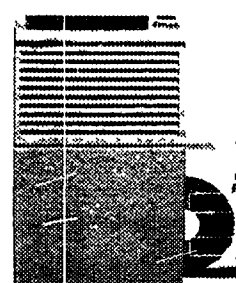
PINGUINONE BICLIMA



PINGUINO SPAZIO



PINGUINO SPAZIO SPLIT



PINGUINO ELECTRONIC



PINGUINO ELECTRONIC (SPLIT/BICLIMA)

